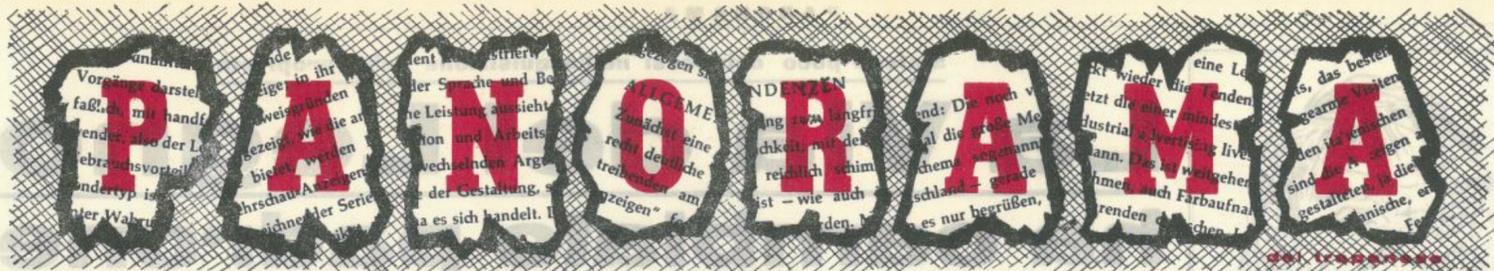


Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**

Abbonamenti:

Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Sin del mattino  
IL SOLE  
in casa vostra

**BEVETE**  
latte "SOLE,"  
Omogeneizzato - Sterilizzato

Concessionaria  
Ditta VENTO LALICATA  
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 34 (139) - 4 Settembre 1960

# Il culto del fuoco

Abbiamo fatto il nostro piccolo esame di coscienza. E ci siamo chiesti se, per caso, un'offesa personale di carattere privato da noi arrecata a qualcuno, avesse potuto armare contro di noi la mano di un sicario in un gesto, se non legittimo, almeno in parte giustificato di vendetta. Ed il nostro è stato un giro ampio d'orizzonte, andando a ritroso nella storia della nostra vita.

No, non saremo talmente gesuiti da dire che la nostra è un'anima candida, senza peccati di sorta; non saremo talmente ipocriti da affermare di esser certi di non avere mai arrecato danno ad alcuno. Ma, obbiettivamente, abbiamo dovuto pur troppo riconoscere, che nessuna nostra mancanza, nessuna nostra colpa avrebbe mai potuto giustificare l'atto di teppismo, di bassa delinquenza, perpetrato giorni addietro ai nostri danni con l'incendio della nostra macchina, se non collegando il fatto stesso ad altre nostre colpe, ad altre nostre mancanze: a colpe e mancanze di tutt'altro genere che non giustificano affatto tanta basezza d'animo e così abietta manifestazione d'istinti delinquenziali.

Noi non siamo facilmente adomesticabili; lo sappiamo noi e lo sanno anche gli altri. Le intimidazioni, i ricatti, le minacce, non sono mai riusciti né a farci cambiare strada, né a demoralizzarci; ma quest'atto ci fa seriamente riflettere sulla utilità della nostra azione in un mondo dove la civiltà pare che cerchi inutilmente di entrare.

E che vale allora abbellire la facciata, quando l'interno è sudicio?

A che serve edificare palazzi e costruire nuove strade se ancora vige la legge del colpo a lupara, se contro l'avversario politico esiste ancora il "culto del fuoco"? E dire che noi per primi avevamo accusato Mussolini di avere conquistato un impero, in Africa, ma di avere abbandonato le nostre contrade alla siccità, alla malaria, alla miseria, e all'inciviltà.

Non sembra davvero che si possano muovere accuse diverse agli uomini ed ai sistemi di oggi. La Sicilia rinasce infatti nelle sue strade, nelle sue industrie, nel suo aspetto esteriore: ma internamente in che cosa è cambiata? La rapina, il sequestro, l'assassinio ed infine la vendetta politica dominano ancora il nostro paese. Ci sono cioè ancora uomini e classi che dimentichi di ogni legge sociale, nemici anzi della legge stessa, ritengono di potere ritorcere un'accusa o un attacco politico col sistema indegno della violenza e del delitto.

Ed anche noi siamo stati fatti segno a queste attenzioni, anche noi risentiamo di questo barbaro costume che non disonora pur troppo soltanto chi lo pone in essere.

L'incendio della macchina è avvenuto per mano di volgare teppista evidentemente incaricati di compiere... l'eroico gesto da coloro che sono stati più da vicino toccati dalla nostra penna.

Non nascondiamo di essere polemici ed aggressivi, talvolta esuberanti; non escludiamo, trascinati dall'entusiasmo e dall'impulso, di essere qualche volta andati oltre il segno; riconosciamo tal'altra volta di aver potuto anche sbagliare.

Ma la libertà di stampa e la libertà politica non possono prescindere né dalle polemiche, né dagli errori.

Tuttavia, quando si accende un dialogo, le parti in causa debbono saperlo accettare su identico piano; il diritto di scrivere e di replicare, di controbattere e se del caso anche di querelarsi, a tutela del proprio prestigio.

Ma armare il sicario, colpire alle spalle, tramare nel delitto anonimo, è costume indegno, incivile, sudicio, vergognoso, intollerabile, disumano, che fa subito individuare una tecnica e una attività arretratezza che colpisce e infanga tutta un'isola.

Verrebbe voglia di dire che prima delle strade è indispensabile ricostruire i cervelli, rieducare le genti; prima di reclamare l'industrializzazione dell'isola, sarebbe opportuno reclamare il rispetto della libertà che è patrimonio comune dei popoli civili. E noi non dimostriamo certamente d'essere civili.

In rivoli e rivoletti i milioni del Luglio Musicale

# L'ingiuria e la volgarità non difendono Calcara

Perché sia provato che dati e affermazioni contenuti nella lettera del Dr. Calcara non siano falsi, noi invitiamo ancora una volta l'Amministratore dell'Ente a pubblicare il bilancio di previsione e il consuntivo integrale di spesa. Solo così potremo conoscere quale è il vero deficit e come si amministrano i soldi degli altri

Con certa gente essere signori non serve proprio a niente. Nella nostra scorsa edizione avevamo pubblicato per intero, pur non avendone l'obbligo, una lettera del Dr. Calcara, Amministratore delegato dell'Ente Luglio Musicale, con la quale si confutavano i dati da noi pubblicati relativi alle spese sostenute dall'Ente per la stagione lirica di quest'anno.

Pur essendo evidenti le contraddizioni contenute nella lettera del Dr. Calcara, non abbiamo voluto farle rilevare ai nostri lettori, assicurando loro che saremmo tuttavia tornati sull'argomento quando ci fossimo meglio documentati per

sapere se erano esatte le cifre ammantate dal Sig. Amministratore Delegato del Luglio o quelle fornite a noi da persone ugualmente responsabili ma che forse nelle cifre sanno leggere un po' meglio di quanto non dimostri di sapere il Dr. Calcara (che peraltro insegna anche matematica...) e che non hanno motivo alcuno di nascondere la verità. Sempre pronti tuttavia a riconoscere di esserci ingannati o di essere stati tratti in errore se la verità dovesse infine convincerci di questo.

Certa stampa, però dalla pubblicazione della lettera del Dr. Calcara ha voluto trarre delle conclusioni troppo frettolose, accusando di addirittura di falso, come se quelle cifre le avessimo inventate noi e non risultassero invece proprio nelle carte contabili del Luglio. Non neghiamo che nella fretta della trascrizione qualche cifra potrà essere stata alterata. O in modo troppo evidente, come nel caso delle spese rimborso viaggio agli orchestrali, o per arrotondamento; e di questo siamo pronti a fare pubblica ammenda, anche se siamo convinti che non sono questi errori che possano salvare la faccia all'Amministratore delegato o che possano capovolgere la situazione.

Vada adagio dunque a cantar vittoria certa stampa, e sia più seria nelle affermazioni e non caschi proprio nell'errore che vuole rimproverare agli altri: quello della mancata documentazione. Almeno che certi articolisti non vo-

gliano ritenere che possa la lettera del Dr. Calcara sostituire i bilanci di previsione ed i conti consuntivi.

Ma andiamo per ordine. Quando il nostro Giornale ha pubblicato i dati relativi alle spese sostenute per la stagione lirica del Luglio scorso si riprometteva di dimostrare come i milioni del giovane Ente venissero sperperati in rivoli e rivoletti, senza alcun utile costruito, ma solo per tornar grandi a certi amici che ci girano attorno o a certi altri che ci vengono imposti dai papaveri del partito. E il Sig. Calcara si è dilungato a dimostrarci come e perché era troppo evidente l'errore nel quale eravamo incorsi assumendo che agli orchestrali fosse stato pagato un rimborso spese di viaggio di gran lunga inferiore a quello da noi scritto; come e perché i riscatti pagati fossero stati soltanto due e non cinque come assumevamo noi, e si dilunga poi a raccontarci di conti in banca e di situazioni tranquille. Il deficit dell'Ente secondo il Sig. Calcara sarebbe ridotto a pochi centesimi, ogni spesa sarebbe stata effettuata con sani criteri amministrativi e, infine, se qualche cosa non è andata come doveva andare, la colpa ricade tutta sul Consiglio di Amministrazione e sul Maestro De Santis!... lui non c'entra. Per amor di patria avremmo tuttavia fatto finta di niente se taluni maleducati scaricatori di porta assurti per l'occasione a giornalisti non avessero trovato di meglio, per ritorcere le nostre accuse, che servirsi dell'in-

giuria e della volgarità. Così stando le cose ritorniamo sui nostri passi ed affermiamo che non siamo noi a falsare la sostanza della materia, ma il prof. Calcara. Secondo noi, in linea di massima, i dati che abbiamo pubblicato sono esatti e rispondono alla realtà delle cose; né possono essere smentiti dalla lettera del Dr. Calcara. Questi, se vuole, può smentirci in un solo modo: pubblicando il bilancio di previsione ed il conto consuntivo dopo che l'uno o l'altro saranno stati approvati dal Collegio dei Sindaci. Solo allora potremo chiaramente dimostrare chi ha detto il vero e chi no, chi ha sbagliato, chi si è ingannato e chi invece ha colpito nel segno. Sia ben chiaro fin d'ora però che anche in quella circostanza noi ci limiteremo a chiedere che il Luglio Musicale sia amministrato con maggiore oculatezza e con maggiore competenza, e dicendo del Dr. Calcara non parleremo certo né di mala fede, né di banditismo politico, né di calunnia. Al Dr. Calcara abbiamo detto che è incompetente ed ingenuo, non bandito o calunniatore. E basta rileggere attentamente la sua lettera per convincersene. Basta l'episodio Michele Poma; basta l'episodio degli scenari. Per Michele Poma, il Calcara che insegna matematica ci dice che con l'affidare al predetto il trasporto dell'attrezzatura con un compenso di L. 350.000, l'Ente ha realizzato un utile nei confronti degli anni precedenti. E tenta di dimostrarcelo... finendo col dire che lo stesso servizio l'anno scorso era costato appena L. 121.929! ed esattamente: L. 73.419 ai Vigili del fuoco, L. 42.000 per un automezzo privato, L. 6.510 per acquisto nafta.

Dov'è il risparmio, scusi, prof. Calcara? a nostro modesto avviso, (e noi non insegniamo matematica), sottraendo a L. 350.000 L. 121 mila 929 si ottiene una maggiore spesa, per trasporto, di ben L. 228 mila 71, altro che utile! E laddove poi si diffonde a parlare delle lire 900.000 (sic!) spese durante la stagione teatrale del 1959 per operai che... se ne stavano a far niente, contro le L. 393.400 della gestione in esame, non ci pare che in questo c'entri affatto il Sig. Poma? Se mai potrà entrarci quella tale incompetenza e quella tale ingenuità di cui parlavamo pocanzi e della quale si deve far carico a chi l'anno scorso aveva la responsabilità amministrativa della stagione lirica; non le pare prof. Calcara? o forse era Lei stesso?

Ma ci ripromettevamo di parlare anche degli scenari. Per quanto riguarda gli scenari infatti il Dr. Calcara ci fa dire delle cose che noi non abbiamo mai sognato di dire, e cioè che «con L. 1.199.500 si sarebbero potuti acquistare in proprietà dell'Ente tutte le quindici scene necessarie per le tre opere». Questo, ci consenta, è falso egregio Dr. Calcara. Dove lo ha letto, scusi? Noi ci siamo soltanto limitati a dire che quest'anno sono state pagate L. 1.199.500 alla Ditta Sormani senza che questa cifra fosse peraltro servita ad aumentare il prestigio delle rappresentazioni o il patrimonio dell'Ente. E' vero o non è vero, Dr. Calcara, che gran parte degli scenari rimase dentro le casse, alla Stazione? E che cos'è questa se non incompetenza, ingenuità, o cattiva organizzazione? La sciamano scegliere a Lei e giudicare ai lettori, anche se Lei continuerà a dire che la colpa è di tutti tranne che sua.

Interviene per sollecitare la messa in opera di questo benedetto impianto? Malgrado tutto, però, dobbiamo essere riconoscenti alla nostra sorta, perché non ci saremmo affatto meravigliati che in quella zona fra immondizie, fogne che si aprono sulla pubblica strada, e mancanza d'acqua fosse scoppiato il colera. E poi dicono che non è vero che il Congo più autentico noi lo abbiamo in casa. La differenza consiste forse solo in questo: gli amministratori negri del Congo, chiamati ad amministrare popolazioni negre, avrebbero dimostrato maggiore sensibilità e maggiore senso di responsabilità di quanto non ne dimostrino amministratori bianchi di antica civiltà. A Raganzili, lo abbiamo già detto tante volte, manca l'acqua dal 10 di giugno; quasi già da tre mesi dai rubinetti non cola più una goccia di acqua; nessuno se ne cura. Si provvede se mai a favorire gli amici, contro le disposizioni stesse del Capo dell'Amministrazione, determinando così discriminazioni veramente vergognose. Ma l'amministrazione Comunale di Trapani è democratica cristiana e tutto quindi le è concesso. Se dei fatti da noi denunciati si fosse resa responsabile una amministrazione di sinistra, o magari solo di centro sinistra, già da tempo si sarebbe trovato il modo di far condurre una bella inchiesta e di far sedere sulla poltrona Comunale un bel Commissario Straordinario.

Tuttavia noi vogliamo ancora sperare che il Sindaco Bassi trovi il tempo di mettere gli occhi anche su queste nostre righe. Chi sa che non ci esca fuori magari l'occasione per far smentire tutto quello che noi abbiamo detto.

# MARIO RIVA



Si dice che la storia sia fatta dai grandi, ma invero la storia la fanno i buoni, la fanno tutti coloro che amanti delle cose comuni vivono la loro vita e la loro esistenza con semplicità.

Ed è scomparso dalla scena del mondo, oggi che questa scena si riproduce quotidianamente sul video dei televisori, uno di costoro: un semplice che non fu grande, un artista che non sarà immortale, un presentatore che non fu un divo. Era soltanto Mario Riva; uno dei tanti italiani ricchi di vivacità e temperamento, con un linguaggio esuberante e semidialettale che divertiva e rasserenava.

Era l'espressione della parte migliore di tutti noi, quando finte le battaglie quotidiane della vita, accanto ai nostri cari, ritorniamo buoni e veri. E Mario Riva era nelle sue mimiche e nelle sue battute, vero; nelle sue interpretazioni e nella sua espressione aperta e cordiale, buono.

Tutta l'Italia lo ha pianto senza sollecitazioni ufficiali e cerimonie d'obbligo. Nessuno si è vergognato di riconoscere che con la scomparsa di Mario Riva è venuta meno una parte, sia pure semplice e modesta, del nostro piccolo mondo moderno.

Ricordiamolo: ci ha offerto ore liete e serene.

CHIRIK HOJICH CHIRIK

## In seduta straordinaria il Consiglio Comunale

Apprendiamo che per proseguire la trattazione degli argomenti già posti all'ordine del giorno, il Consiglio Comunale, nella seduta del 30 agosto scorso, ha deliberato di riunirsi in seduta straordinaria domani 5 settembre, alle ore 19, nella sala Consiliare.

Il Consiglio stesso, nella medesima riunione, ha deciso che ove dovesse essere necessaria la seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo il successivo giorno 7 settembre 1960, alle ore 19, nella sala Consiliare.

CHIRIK HOJICH CHIRIK

## Trasferito ad altra sede il Direttore dell'I.N.P.S.

Apprendiamo che è stato trasferito, con compiti specifici, alla sede di Catanzaro il nostro valoroso Direttore della Sede Provinciale dell'I.N.P.S., Dr. Giovanni Meli.

Abbiamo appreso la notizia col compiacimento di chi è lieto di vedere ancora una volta riconosciuti i meriti, la correttezza, la capacità tecnica di un valente funzionario, ma nel contempo con lo accorato, sentito disappunto di vedere allontanarsi un amico.

In molti anni di permanenza nella sede di Trapani il Dr. Meli aveva raccolto fra le Autorità, fra il personale dell'I.N.P.S. e fra la popolazione simpatia ed ammirazione.

All'illustre funzionario giunga il fervido saluto augurale di tutti i collaboratori di «Panorama».

Per i mesi di Giugno e di Agosto

## Sospese le rate dell'Imposta fondiaria

L'Unione Provinciale degli Agricoltori di Trapani comunica che per disposizioni a suo tempo impartite dall'Assessore Regionale delle Finanze sono state sospese le rate di Giugno e di Agosto 1960 dell'imposta fondiaria, redditi agrari, sovrapposte comunali e provinciali e relative addizionali.

In considerazione che la maggior parte degli Agricoltori ha regolarmente pagato le due predette rate, e poiché l'Intendenza di Finanza con suo decreto ha esonerato tutte le Esattorie della

Provincia a versare allo Erario tali tributi, invitiamo tutti gli Agricoltori, che hanno pagato dette due rate di imposte, a presentarsi subito, con le relative quietanze presso gli Esattori per il relativo rimborso.

Qualora gli Agricoltori incontrassero difficoltà l'Unione Provinciale Agricoltori di Trapani gradirebbe essere subito raggiunti per potere svolgere quelle opportune azioni intese a rendere esecutiva la suddetta sospensione disposta dal Governo Regionale.

Malgrado le promesse del Direttore dell'Ufficio Acquedotti

# Raganzili continuano a soffrire per la sete

Torniamo per l'ennesima volta sull'argomento, veramente mortificati di essere costretti a documentare attraverso le nostre colonne l'incuria, la trascuratezza, l'assoluta mancanza di ogni senso di responsabilità, in coloro che avrebbero il preciso dovere di assicurare con ogni mezzo, e sia pure a mezzo di carri botte, il rifornimento dell'acqua potabile ai cittadini amministrati.

Con i nostri precedenti articoli abbiamo sufficientemente chiarito qual'è la situazione in quella frazione. Ci sono i raccomandati di ferro che usufruiscono degli attacchi speciali; ci sono coloro che non avendo più a quale santo votarsi sono costretti ad acquistare l'acqua a 3.000 ed anche a 4.000 lire l'autocisterna. E' molto grave il fatto che malgrado le precise denunce da noi mosse da que-

ste stesse colonne, nessun provvedimento è stato adottato. Il Direttore dell'ufficio acquedotti, lo Ing. Lombardo, aveva assicurato che il problema del rifornimento idrico a quella zona sarebbe stato risolto con l'impianto di una pompa di sollevamento sull'adduttrice di Dammusi. Ma che fine ha fatto la pompa? che non sia stata risucchiata dall'adduttrice stessa? E perché il Sindaco Bassi non

interviene per sollecitare la messa in opera di questo benedetto impianto? Malgrado tutto, però, dobbiamo essere riconoscenti alla nostra sorta, perché non ci saremmo affatto meravigliati che in quella zona fra immondizie, fogne che si aprono sulla pubblica strada, e mancanza d'acqua fosse scoppiato il colera. E poi dicono che non è vero che il Congo più autentico noi lo abbiamo in casa. La differenza consiste forse solo in questo: gli amministratori negri del Congo, chiamati ad amministrare popolazioni negre, avrebbero dimostrato maggiore sensibilità e maggiore senso di responsabilità di quanto non ne dimostrino amministratori bianchi di antica civiltà. A Raganzili, lo abbiamo già detto tante volte, manca l'acqua dal 10 di giugno; quasi già da tre mesi dai rubinetti non cola più una goccia di acqua; nessuno se ne cura. Si provvede se mai a favorire gli amici, contro le disposizioni stesse del Capo dell'Amministrazione, determinando così discriminazioni veramente vergognose. Ma l'amministrazione Comunale di Trapani è democratica cristiana e tutto quindi le è concesso. Se dei fatti da noi denunciati si fosse resa responsabile una amministrazione di sinistra, o magari solo di centro sinistra, già da tempo si sarebbe trovato il modo di far condurre una bella inchiesta e di far sedere sulla poltrona Comunale un bel Commissario Straordinario.

Tuttavia noi vogliamo ancora sperare che il Sindaco Bassi trovi il tempo di mettere gli occhi anche su queste nostre righe. Chi sa che non ci esca fuori magari l'occasione per far smentire tutto quello che noi abbiamo detto.



In questa formazione stasera i Granata scenderanno all'Aula contro un Catania di Serie A ed in perfetta forma. Da sinistra in piedi: Dugini (allenatore), Castaldi, Nardi, De Dura, Bertolino (massaggiatore), Tomassoni, Caramanno, Franchina e Ferrari. Accosciati da sinistra: Ancillotti, Zanella, Giambardino, Morana, Zucchinalli, Novelli e Merendino. Mancano nella foto il portiere Cimpieri e il nuovo acquisto Vascotto

Sistemi poco ortodossi nell'acquisizione della proprietà

# La Via del Legno ha cambiato padrone

## Quel che avviene nel settore dei LL. PP. lascia perplesso il cittadino: si è ciechi o si fa finta di non vedere?

Ancora un abuso, forse. O, forse, ancora una prova della nostra incompetenza in fatto di pubblica amministrazione e nei rapporti fra Amministratori e amministrati.

Esiste in Trapani una Via del Legno, che iniziando dal prolungamento G. B. Fardella, come continuazione della Via Formica, s'inoltra nella zona dell'ex Lago Cepeo, per finire a Trentapiedi nella Via Madonna di Fatima, all'angolo del Cimitero.

Nel suo corso, però, dopo lo sbocco in via Martogna, la suddetta via viene interrotta da un giardi-

no di proprietà di un certo Scuderi, per cui gli abitanti del secondo tronco, che hanno le abitazioni immediatamente dopo il giardino, debbono percorrere qualche centinaio di metri in più, attraverso la via Pantelleria e la via del Salice per pervenire alle loro case. Nella via del Legno, tra la via del Salice ed il giardino Scuderi, abitano diverse famiglie, alle quali quanto prima se ne aggiungeranno altre, in quanto in atto si costruisce nello spazio vuoto alle spalle della Scilla e della abitazione Scuderi.

Alcuni proprietari, che già hanno iniziato i lavori di costruzione, hanno sospeso di fabbricare, chiedendosi se ne valeva la pena. Per quale motivo?

Avevano infatti comprato il terreno in quel posto fidando nella unificazione della via del Legno, con l'eliminazione del giardino Scuderi (eliminazione prevista nel piano regolatore). Ma in questi giorni si è verificato qualcosa che li ha messo in apprensione: il Comune di Trapani ha dato in appalto alla Impresa Impellizzeri, la costruzione dei marciapiedi (e forse anche la sistemazione stradale) della via Martogna.

Però si è visto che nel lato nord della via Martogna, anziché tracciare i marciapiedi nei due lati della Via del Legno, che danno verso il giardino Scuderi (e ci è stato assicurato che quel tratto della via del Legno era compreso nell'appalto) si è tirato dritto ed anzi, è stato costruito un muretto in prosecuzione del muretto del terreno libero del C.A.P., ostruendo così completamente la via del Legno ed incorporando al giardino Scuderi un altro bel tratto di strada. Si dice che tale muretto sia stato costruito dalla Impresa dietro commissione dello Scuderi e a spese di questi.

Il malumore tuttavia serpeggia in quanti hanno interesse a che la strada, come vorrebbe la logica proseguisse fino alla Via Madonna di Fatima senza interruzione alcuna.

Si chiede: Quel tratto di via del Legno davanti al Giardino e proprietà privata o è proprietà comunale? Si unificherà la via del Legno (e se non, perché si chiama via del Legno sino a Trentapiedi?) E se è proprietà comunale, cosa si aspetta ad intervenire per riportare il caso nei termini della legalità?

L'Ufficio tecnico Comunale non sa niente di questa faccenda? E l'Assessore ai Lavori Pubblici neppure?

UNA SERATA DI GALA PER IL BALLO DELLA STAMPA OFFERTO DAI GIORNALISTI MAZARESI LA SERA DI DOMENICA 4 SETTEMBRE NEI LOCALI DEL CAVALLINO ROSSO. RITORNATA NEL SIMPATICO LOCALE TUTTI I GIORNALISTI DELLA PROVINCIA VERRA' ELETTA LA REGINNETTA DELLA STAMPA E LA SERATA SARA' ALLETATA DA GIUOCCHI E QUIZ A PREMIO. GRAZIOSI OMAGGI SARANNO OFFERTI ALLE SIGNORE

### Al Consiglio Comunale di Paceco

# Illuminazione, pianta organica e rete fognante del Comune

## Quaranta argomenti all'ordine del giorno giustificano le sedute-fiume del Consiglio

Paceco 6 Agosto

Venerdì 26, domenica 28 Agosto e Giovedì 1 Settembre si è riunito il Consiglio Comunale di Paceco per discutere i 40 argomenti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio tornerà ancora a riunirsi Mercoledì 7 Settembre per l'ultima volta dei lavori.

Una serie di sedute simili non si verificano spesso al nostro Consiglio Comunale ma i quaranta punti all'ordine del giorno giustificano questo prolungarsi dei lavori.

Fra tanta abbondanza di carne al fuoco, di veramente importanti non vi sono che tre punti: La costruzione della rete di fognatura del centro abitato di Paceco; l'am-

pliamento della pianta organica del personale dipendente, e la Pubblica Illuminazione a Dattilo.

Per quanto riguarda la rete igienica è stato approvato un progetto riguardante il 1° e 2° lotto per L. 40.000.000. Il finanziamento dell'opera sarà fatto ai sensi della legge 3.8.1949, N. 589 con le successive modifiche e integrazioni. Speriamo che tale finanziamento sia fatto senza tanto spreco di tempo, perché un ritardo non gioverebbe certamente a nessuno sia finanziaria, per le opere stradali di prossima realizzazione che dovrebbero subito dopo essere scomposte per far passare la rete; sia anche igienicamente perché il perdurare

delle attuali condizioni igieniche non è certo una buona cosa.

La pianta organica sarà allargata dei seguenti nuovi posti di ruolo: a) di segretario, bidello e bidella-puliziera della scuola Statale di avviamento professionale; b) di un bibliotecario comunale; c) di un capo delle guardie Municipali; d) di un ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale; e) di un infermiere per il poliambulatorio comunale di Paceco centro e di un bidello nelle scuole elementari di Paceco centro. La nuova spesa in bilancio verrà ad essere per tali aumenti di L. 7.500.000 circa. E' stata da più parti sollecitata la inclusione in questa modifica alla pianta organica di nuovi posti di ruolo, ma è poi stata ritirata tale sollecitazione in considerazione della precaria situazione finanziaria del Comune che non consente l'iscrizione in bilancio di altre uscite.

Importante, nella seduta di mercoledì prossimo, si prevede la discussione per l'approvazione del preventivo di spesa e dello schema di convenzione da stipulare con la SGES per la pubblica illuminazione nella frazione di Dattilo.

Facciamo voti anche anche questo punto, una volta approvato, trovi la sua pronta realizzazione, peraltro necessaria a rendere più decente questa nostra frazione.

Per quanto concerne la luce elettrica, il Comune di Paceco attende ancora l'approvazione da parte della CPC della deliberazione riguardante l'illuminazione della zona Silarotta e della frazione di Nubia, illuminazione da eseguirsi mediante un cambio fra la vecchia rete elettrica del centro di Paceco e la nuova da installarsi per conto della SGES che diverrebbe proprietaria della vecchia rete anzidetta.

A. Di Giovanni

# Simpatica cerimonia di chiusura al soggiorno di vacanza dell'A. A. I.

## Presente il Provveditore agli studi Dr. Purpi e il Direttore Provinciale dell'A.A.I. Dr. Siena

Cerimonia di chiusura al Soggiorno di Vacanze dell'A.A.I. di Paceco, nel tardi pomeriggio di lunedì scorso.

A dare l'addio alle 200 bambine del soggiorno sono intervenute le autorità scolastiche della Provincia, con a capo il Provveditore Purpi, il Maresciallo della locale Stazione dei Carabinieri, Alfano; il Segretario Comunale, Rag. Maugeri; il Parroco Don Camillo Amato ed il Cancelliere Vescovile Can. Dr. Michele Manu-guerra, presenti molte altre signore e signorine.

Il soggiorno ha quindi chiuso i battenti; quei garruli bambini e bambine che a frotte vedevano per le vie del paese sono ritornati alle loro famiglie a rivivere la vita familiare.

Pensiamo però che non tutti hanno dimenticato questi trenta giorni trascorsi nel Soggiorno di Paceco.

Forse molti hanno imparato qualcosa, o meglio hanno fatto un passo verso la strada che domani li porterà ad inserirsi produttivamente nella società.

Ed è verso questo obiettivo che è posta l'attenzione dei responsabili dei Soggiorni A.A.I. i quali mirano a fare da guida agli altri soggiorni.

Noi che abbiamo avuto l'occasione di stare un po' a contatto con l'ambiente di questo Soggiorno diremo che veramente si lavora in tal senso, anche se il lavoro è reso difficile dall'irrequietezza dei bambini non docili nei primi tempi ai giusti richiami ed ai giusti consigli.

Le bambine hanno certo meno ostacolato l'opera dei responsabili con la loro docilità e volontà.

Ma una cosa ci fa piacere constatare cioè che sia le bambine che i bambini non sono venuti qui a Paceco solo per mangiare e passeggiare; gli animali, le piante, il giardino zoologico ed un campo aeronautico mirabilmente fatti con sagome di carta, dai bambini e dalle bambine danno un esempio della costruttività del soggiorno.

La cerimonia di chiusura mimico-corale senz'essere trascendentale è stata di buon gusto e nel finale certamente bella.

Fra le mimiche ci è piaciuta la ricreazione di un ambiente delle nostre saline. Degna senza altro di lode una bambina che impersonò una turista in visita alle saline.

Degna di nota è stata l'ultima scena: le bambine e le insegnanti formarono, sistemati a cerchio con a centro una fiamma, l'immagine dello stadio Olimpico, intonando in coro l'addio.

Nel corso della cerimonia sono stati offerti rinfreschi agli intervenuti; alle bambine rinfreschi e regali.

Adigi

### D.C. o Cristiano Sociale?

# Torna attuale il caso Ernandez

Apprendiamo che il Gruppo Consiliare Cristiano Sociale ha inviato al Giornale di Sicilia la seguente lettera:

«Sul N. 243 del 31.8 c. a., nella Cronaca di Trapani del giornale da Lei diretto si legge «... Accantonate le dimissioni del D. C. Ernandez» e più avanti «... sicché il Consiglio non ha potuto prendere atto delle dimissioni medesime e la nomina del Dott. P. La Porta a nuovo Consigliere in seno al Gruppo D. C. del quale faceva parte il Dott. Ernandez...»

Voglio augurarmi che nell'articolo ci sia stato un involontario errore da parte del cronista poiché il Dott. Ernandez non fa più parte da tempo della D. C. avendo aderito ufficialmente alla Unione Siciliana Cristiano-Sociale nella quale è regolarmente iscritto e tesserato.

Pertanto La invito, a norma della legge sulla stampa, a voler pubblicare, con lo stesso risalto dell'articolo su accennato, la presente precisazione perché se ne

informi obiettivamente l'opinione pubblica.

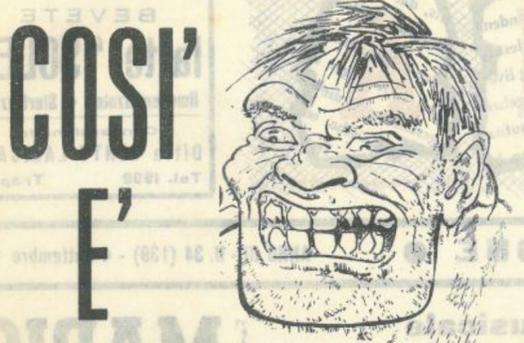
Distinti saluti.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con decreto penale del 30.4.1960, ha condannato Cavataio Pietro di Vincenzo residente in Trapani a L. 5.000 di ammenda e a L. 5.000 di multa ed alla pubblicazione nel giornale «Panorama» per avere posto in vendita latte annacquato al 28% circa. Accertato in Trapani il 15.1.1960. Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 7 Luglio 1960

Il Cancelliere  
Francesco Piazza



# COSI' E' (anche se non vi piace) DI GIUSEPPE PULIZZI

L'autorevole quotidiano inglese «Daily Telegraph» si rammarica del fatto che il successo nei Giochi Olimpici è oggi giudicato non soltanto su base nazionale ma troppo spesso su base del blocco politico cui i competitori appartengono.

Secondo il giornale conservatore «una medaglia d'oro per la Cecoslovacchia è considerata in Russia come una vittoria per il comunismo, una medaglia d'oro per la Gran Bretagna o il Canada è considerata negli Stati Uniti una vittoria per il mondo libero».

E di ciò oltre a rammaricarsi come di cosa che non sta bene, se ne meraviglia.

Ed io mi meraviglio che il «Daily Telegraph» sia rimasto meravigliato di questi nazionalismi e supernazionalismi sciocchi e cafoneschi che si sono divorate la vera essenza delle Olimpiadi: la fratellanza di tutti i popoli in nome dello sport.

Ma il nazionalismo nelle Olimpiadi apparve fin dal 1896, dall'anno cioè in cui ad Atene per la prima volta nell'era moderna gli atleti di tutte le nazioni si cimentarono nella più leale delle competizioni.

Né fu cosa di solo allora. Non dimentichi il «Daily Telegraph» l'eccessivo e sbracato patriottismo di cui fecero bella mostra gli inglesi nelle Olimpiadi che si svolsero a Londra nel 1948.

Come non debbono dimenticare i tedeschi tutto quello che fecero nelle Olimpiadi svolte a Berlino nel 1936, quando una vittoria di un loro connazionale veniva salutata come l'affermazione di una razza superiore su tutte le altre.

Che oggi il nazionalismo nello sport sia naturalmente sfociato nella stupida presunzione che gli atleti del blocco orientale difendono i valori del comunismo mentre gli atleti del così detto mondo libero sono i paladini della libertà e della democrazia, è una cosa che non deve far meravigliare l'autorevole foglio londinese perché è stata proprio la stampa come il suddetto autorevole foglio ad averlo voluto; quella stampa gretta e meschina che non fa un mortorio solo perché un atleta della nazione in cui si stampa e del blocco politico da cui è sovvenzionata le ha buscate in cavalleria gara da un atleta appartenente al blocco avversario, ma anche se la squadretta del paesello del corrispondente le ha prese dalla squadretta del paesello vicino.

Ma finiamola di piangere ipocritamente sul morto che noi stessi abbiamo ammazzato.

\*\*\*

Eh, no! Non per menar vani, ma non dobbiamo far paragoni.

Guardate qua; Giornale di Sicilia del 18 aprile 1958 (periodo elettorale dunque) pagina della cronaca di Palermo.

Nel mezzo due magnifiche fotografie: nella prima una ventina di contadini con la coppola ben piantata sulla zucca, e questa sarebbe secondo la didascalia, la folla che assiste; nella seconda l'on. Bernardino Mattarella, allora Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, che, accolto da una vibrante manifestazione di popolo, era venuto a Casteldaccia per porre la prima pietra del costruendo edificio postale.

La prima foto lasciamola perdere: non presenta nulla di affascinante. Un'enorme folla composta di 20-25 persone non merita una nostra anche minima perdita di tempo. A mettere assieme 25 sfaccendati si fa presto anche a Casteldaccia. Ma guardate nella seconda l'on. Mattarella con la cazzuola in mano, leggermente piegato in

avanti quasi a dimostrare il peso e la responsabilità dell'atto che stava per compiere.

Che stile, ragazzi!

Ma dove lo potremo più trovare un inauguratore simile!

Peccato, peccato davvero che è stato estromesso dal Governo. Peccato! Si era così bene allenato a tagliar nastri ed a porre prime pietre! Volete fare il paragone con uno dei nuovi? Prendete Fanfani: credete che sarebbe capace di inaugurare e porre prime pietre con lo stesso entusiasmo e lo stesso stile?

Impossibile. Anche per l'altezza.

Vorreste far porre le prime pietre a Pietro Nenni?

Ma piantatela. Con quella testa peata!

Niente da fare, ragazzi. Ad inaugurazioni come quelle di una volta non assisteremo più. Fortunatamente!

\*\*\*

Negli Stati Uniti arde la battaglia elettorale. I repubblicani sbrattono in tutte le piazze per convincere la gente a votare per loro e mandare quindi alla Casa Bianca un rappresentante espresso dalle loro file; la medesima cosa con lo stesso o maggiore accanimento fanno i democratici. Fin qui tutto regolare. Ma in tutto questo trabusto la cosa che mi ha fatto rimanere a bocca aperta è stato l'apprendere che negli Stati Uniti non sono in lizza due soli partiti per la conquista della Casa Bianca, ma oltre venti. Dico la verità: non ne sapevo assolutamente nulla.

E tra questi un magnifico e sconosciuto da me fino ad un'ora fa «Terzo Partito Americano» che ha come Presidente e Segretario Generale un tale di New Jersey che prima esplicava la nobile professione di allevatore di porci, mentre ora, salendo un gradino nella scala sociale, è un beato proprietario di taverna.

Il Terzo Partito Americano naturalmente ha un programma. Ora che questo programma politico sia tutto accettabile non sono persuaso; però c'è un articolo che io condivido pienamente: «Basta con gli aiuti agli sbafatori stranieri».

E mi spiego perché lo condivido.

E' arcinoto che noi italiani abbiamo a nostre spese portato a Roma un certo numero di indigeni della Somalia perché frequentassero l'Università, si istruissero e fossero quindi in condizione di diventare la classe dirigente dello Stato Somalo Indipendente.

La cosa potrebbe anche approvarsi perché è nell'insegnamento di Cristo dare una mano a coloro che stanno ai nostri piedi e bene ha fatto quindi il Governo italiano a venire incontro ai selvaggi della nostra ex colonia.

Però durante una rissa tra questi campioni della civiltà e del progresso sovvenzionati da noi e alcuni loro colleghi italiani dell'Università, i somali non hanno avuto alcun ritengo a drizzarsi come tanti galletti alle prime armi ed a lanciare come estremo insulto la significativa frase: Morti di fame!

Considerato che quei morti di fame erano proprio coloro che li mantenevano agli studi e che permettevano loro di potersi sedere a tavola davanti ad ingredienti da ingozzare e far scendere nella pancia almeno tre volte al giorno, sorride proprio dall'animo l'approvare l'articolo non so quale del programma politico del «Terzo Partito Americano»: «Basta con gli aiuti agli sbafatori stranieri!»

**POESIA NUOVA**

RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI

Direttore: P. CALANDRA  
Condirettore: A. FRATTINI  
Editore ANTONIO VENTO

**IMPOTENZA**

Disfunzioni sessuali  
Fobie, debolezze sessuali,  
vecchiaia precoce,  
sterilità

Non si curano venere, pelle etc.  
Gabinetto Dott.

**Candela Giuseppe**

Dir. Dr. Piccolo Gino  
Scala a sinistra - 3° piano  
Via Villareale, 54 - Ore 10-12  
o per appuntamento  
Telef. 214.933 - PALERMO

**Dr. CASPARE GARAMELLA**

OCULISTA

Capo Reparto  
Ospedale Civile S. Biagio  
Consultazioni ed Operazioni

MARSALA  
Via Bilardello, 34  
Telef. 1192 - 1122

MAZARA  
Corso Umberto

ogni martedì  
dalle ore 16 alle ore 19

**Dr. MARIO INGLESE**

Specialista Malattie di Cuore  
Specialista Medicina interna  
Specialista  
Malattie Apparato Digerente  
Sangue e Ricambio  
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI  
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scalfati)  
Telefono 34-60

**Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**

Agente Generale per Trapani e Provincia  
**MARIO FERRETTI**  
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Sub-Agenzie:

MARSALA  
Via Stefano Bilardello, 67  
Tel. 1453

MAZARA  
Corso Umberto I°, 46

SALEMI  
Via Passalacqua, 1  
ALCAMO  
Corso VI Aprile, 184  
Tel. 21563

La Sub-Agenzia di Alcamo si è trasferita dalla Piazza Ciullo, 18 al Corso VI Aprile, 184 - Tel. 21563.

**Edizioni EINAUDI**

Agente per la provincia di Trapani  
*Giuseppe Peniera*  
Via Torrearsa, 36

**LA LUCENTE**

Lava pavimenti - Lustra parti metalliche

Lucidi Cristalli - Specchi - Vetri  
Fabbricati - Negozi - Uffici

\* Lucida a cera pavimenti \*

Lavori in abbonamento e su chiamata

Recapito:  
Via Argenteria, 148  
TRAPANI

*Altra classe*

**CON I TESSUTI**  
di G. PROCACCANTI

*Casa della seta*

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

# Antonio Cordici Umanista, archeologo e illustre storico di Erice

La figura di Antonio Cordici, umanista, archeologo e storico di Erice, vissuto fra il sec. XVI ed il XVII si è riproposta, proprio in questi giorni, all'attenzione di un pubblico più vasto di quello che, fino ad ieri, non ne conoscesse ed apprezzasse l'opera.

È il Cordici, un tipico rappresentante della cultura siciliana del suo secolo, che contribuì in maniera forse determinante a fare in modo che tutto quanto riguardasse la sua Erice non andasse smarrito nella caligine del tempo e che, primo fra tutti una c'etta schiera di cronisti, di storici e di raccoglitori di patrie memorie, compisse, sia pure con le inevitabili perche derivanti dalla mancanza di un più approfondito e largo senso della Storia - tipica, del resto, in tutti gli storiografi municipali del suo tempo - una accuratissima ricerca sulle fonti narrative e documentarie, classiche o non, concernenti l'antichissima cittadina sulla Montagna.

Nè la sua opera si limitò a ciò soltanto, che il Cordici - raro esempio - attribui grandissima importanza e rilevante valore anche ai reperti archeologici che non attraverso sistematiche opere di scavo venivano in suo possesso, ma da casuali ritrovamenti e che trovavano posto onorevole nella sua collezione privata di monete, di statuine, di frammenti, di vasi e di oggetti che rivestissero un qualsiasi interesse. Se - come ben rileva il Castronovo nella sua notissima «Storia di Erice» - il Cordici non seppe talvolta stabilire il valore ed il significato di codesti «pezzi», o se, nella valutazione del loro valore documentario, spesso la sua obiettività fu offuscata da un eccessivo senso di amor patrio, questo è tutto un altro discorso. La scienza archeologica, del resto, in quel tempo era poco più che in fasce e nessuno può, per la verità, pretendere da lui quel senso critico per il cui nascerne ed operare sarebbe stata necessaria l'opera di un Winkelman, ad esempio, o di uno Schlieman, o di altri studiosi che avrebbero dovuto, nei secoli avvenire, fondare una nuova scienza sussidiaria della Storia.

Sono - comunque - queste, le facili considerazioni che possono oggi esserci suggerite dal «senno di poi», ma che non scalfiscono per nulla il valore ed il significato dell'opera dello studioso ericino, conosciuto e ricordato lungamente dal Pirri, dall'Amico, dal Mongitore, dallo Schiavo, citato lungamente, per la considerazione in cui veniva tenuta la sua serietà di indagatore e di storico, dal Gualtieri, dal Paruta e dal Torremuzza.

«Era il Cordici - scrive il Castronovo - di mezzana statura,

corpulento, di color plumbeo, di costituzione linfatica, di umor melanconico ma a quando a quando lepidissimo celiatore. Aveva venendo il capo ed il volto. Lacrimava nel parlare, nell'oscillare breve, rapido denso. Nello andamento, nel fare, nel conversare dava la sembianza di un antico filosofo...».

Antico filosofo. Ma che non disperdetta certamente il suo tempo in vane e sterili speculazioni, quali sarebbero potute essere, per esempio, quelle del vuoto formalismo retorico tipico del suo tempo. Archiviario dell'Università di Erice, oltre che per i suoi personali studi, trovava il tempo di fondare un'Accademia - detta dei «Difficili» - cui aderivano i migliori intelletti di Erice e che svolgeva una attività altamente meritoria pur se ancor oggi non sufficientemente conosciuta ed indagata; e prendeva insieme parte veramente attiva agli avvenimenti più cruciali della vita cittadina.

Nel 1645 Erice, per disegno del governo vicereale in cerca di quattrini, rischiò - d'un tratto - di perdere la sua libertà demaniale, avendo un Pandolfo Malegonnelli, mercante fiorentino, offerto 22.000 scudi per l'acquisto di essa e del suo territorio. Erice rischiava di divenir vassalla. In quel frangente, Antonio Cordici riceveva, con un Vincenzo F'leccia, l'incarico di perorare, a Palermo, la causa della libertà patria, e di offrire al «patrio» governo la somma di 10 mila scudi per il riscatto, il massimo che, in tempi di carestia e di povertà, le esaupte casse della

Università e le non meno esaurite tasche degli ericini potessero offrire. Fra i 22.000 scudi offerti dal Malegonnelli ed i 10.000 offerti da Erice la differenza era rilevante. Ma valse bene la mediazione del nostro Cordici, la sua parola, la sua abilità nel mostrare, documentati alla mano, al Viceré, quali fossero i privilegi di cui l'antica Erice godeva per particolare benevolenza di Re e di Principi, ed allontanare l'ombra del temuto vassallaggio.

Nè codeste cure lo distoglievano intanto dai suoi prediletti studi, dalle sue più care occupazioni. I manoscritti si andavano accumulando sempre più numerosi sul suo scrittoio, posto in un oscuro e buio ango' del suo studio, definito dal Carvini - che, giovane, fu con lui in grande domestichezza - «officina filosofica».

La «Storia della città del Monte Erice, oggi S. Giuliano», è la sua opera più nota agli studiosi, densa di notizie di importanza fondamentale per la storia locale. Tutti coloro che dal sec. XVIII al XIX hanno scritto su Erice vi si rifanno ampiamente, tanta è la ricchezza di documentazione, basata anche sulla conoscenza del Cordici di fonti documentarie ormai perdute. Fra tutte le opere del nostro (che si occupò anche di poesia, di retorica e di filosofia), essa è certamente la più importante, ed è quella che tramanda meritatamente il suo nome alla posterità.

Vincenzo Adragna

DOMENICO PAOLELLA

## Un romanzo che scotta

Momenti di crisi e di rottura delle coscienze in un clima arroventato che sta fra la tragedia e la farsa

Ormai parlare di Dolce Vita come di un punto di riferimento per un giudizio di costume e per intendere un certo mondo è un certo modo di vita, è fatto entrato nel patrimonio di tutti gli italiani e nel loro vocabolario. Perciò ha fatto bene forse l'editore a lanciare un nuovo romanzo con l'etichetta pubblicitaria «la Dolce Vita del cinema italiano». Il romanzo è scritto per l'appunto da un letterato uomo di

cinema, Domenico Paolella e tratta appunto del cinema italiano e del suo ambiente. Il titolo è «Le notti del cinema» (editore Vallecchi).

Per i lettori non distratti Paolella è già, come scrittore un nome noto: dopo alcuni libri di un certo impegno, Le ragazze di via Lenin (teatro) per esempio e Blue Jeans, egli uscì clamorosamente alla ribalta or è circa un anno con un romanzo coraggioso, tagliato fortemente «malapartiano», vorremmo dire perfino nel titolo: «Le italiane furiose». Era un libro sull'Italia degli ultimi anni di guerra e giù di lì, che affrontava con coraggio certi temi un po' scabrosi e forniva un quadro certo non privo di forza rappresentativa. Ora pare se ne stia per trarre un importante film.

Qui, voglio dire in questo «Le Notti del cinema» il tema è l'ambiente è molto diverso: ma ancora si vede come Paolella ami certi climi arroventati, certi momenti di crisi e di rottura delle coscienze, certi modi di vivere che stanno fra la tragedia e la farsa, protagonisti si potrebbe dire è il cinema. E non è stato difficile a uno come Paolella che ci vive fino al collo da mattina a sera, sebbene con l'attento disincanto dell'artista e dell'osservatore, trarre materia di prima mano, materia qualche volta ben trista, grondante miserie e abiezioni, desolazione e disinganno. Il romanzo quindi, pur volendo essere e riuscendo ad essere opera di fantasia, e basandosi su un protagonista - un modesto generico - e le sue avventure va soprattutto guardato come un importante documento di costume. Vi è infatti rappresentata, senza ingiungimenti la condizione di un certo ambiente, di un certo mondo e dei suoi sacerdoti e delle sue vittime. Molte cose ha confessato lo stesso autore sono riprese di peso dalla realtà perché hanno la forza e la ricchezza di fatti e di fantasia. Così per esempio le avventure della aspirante attricetta e dei suoi incontri con i produttori, fedelmente registrati dalla protagonista su nastro magnetico, con lo scopo di immortalare sempre le stesse squallide e ricattatorie proposte, così l'«orgettta» di Fregene organizzata per ingannare la noia e in definitiva, se stessi ecc.

Riassumendo possiamo concludere che siamo di fronte a un libro di grande interesse, sia appunto come documento di un mondo (con i suoi vincitori e i suoi ras da una parte e le sue vittime dall'altra) sia come romanzo vero e proprio per la forza di rappresentazione cui l'autore perviene e per lo stile rapido incisivo, senza peli sulla lingua, con cui è scritto. Per una volta lasciamoci andare al vezzo del linguaggio pubblicitario e diciamo anche noi: - ecco un romanzo che scotta.

Raimondo Zevi

# Nel cielo di Venezia Sandra Milo stella di prima grandezza

A chi all'inizio della sua carriera cinematografica non voleva prenderla sul serio, oggi Sandra risponde modestamente: «Credo di essere stata bravina»

Roma, agosto. — Sandra Milo non è una donna che si scoraggia facilmente; dalla sua c'è una volontà e una tenacia che hanno pochissime sue colleghe. All'inizio della sua carriera cinematografica, nonostante la sua bellezza di donna, non volevano prenderla sul serio. Forse la consideravano una bella donna e nulla di più. Ma Sandra - che aveva molte cose dentro - ha aggirato gli ostacoli, ha cercato ad ogni costo di diventare una «stella». «Lo scapolo» con Alberto Sordi - come si ricorderà - fu la sua prima parte di un certo rilievo; poi ha lavorato con il compianto Becker in «Arsenio Lupin». Ma questi ed altri film non sono riusciti mai a dare in pieno la misura delle sue possibilità che forse sono cominciate ad affiorare soltanto da quando ha girato in Francia «La giumenta verde» di Autant-Lara. Sandra che è superstitiosa e che è una ottima lettrice di mani così leggeva qualche tempo fa se stessa: «Non sarò mai felice: non avrò mai un grande amore. La linea del cuore infatti è tutta frastagliata, non è solcata da nessun segno forte, incisivo. In compenso avrò fortuna, diventerò celebre: ciò avverrà in concomitanza con una grande svolta che subirà la mia vita la cui linea oscillante acquista da un certo punto in poi un andamento deciso...». Quale sarebbe stata questa grande svolta? Crediamo finalmente di poterla individuare nel nuovo film dell'attrice, nella sua ormai definitiva consacrazione a «stella» di prima grandezza del cinema italiano. E' «Adua e le sue compagne» di Antonio Pietrangeli, uno dei quattro film italiani in programma in questi giorni alla XXI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che Sandra ha interpretato al fianco di celebrità come Simone Signoret ed Emmanuelle Riva. Ma dire «al fianco» non è il termine più preciso perché Sandra ha un personaggio pari per importanza e funzionalità a quelli delle sue colleghe. La storia di «Adua e le sue compagne» è infatti la storia di alcune donne, e prostitute, che cercano di ricostruirsi una esistenza e che pertanto agiscono di comune accordo, in perfetta intesa. Per questa sua interpretazione Sandra ha rotto definitivamente ogni titubanza, ha insomma cacciato fuori le unghie. Ci si è buttata dentro con tutta l'anima ed è riuscita a dimostrare veramente quali sono le sue possibilità artistiche. Il risultato è stato eccellente, tanto che si parla di una sua probabile candidatura alla Coppa Volpi della Mostra. Ma ormai, vinca o no la Coppa Volpi, Sandra Milo può dire di aver vinto la sua partita personale. Fino a qualche tempo fa era considerata soltanto un'eccezionale bionda (un suo celebre bikini nero, forato ai fianchi da tanti quadratini che scoprivano la sua carne, è rimasto celebre). La sua femminilità piena, esuberante, la faceva considerare una «maggiorata», una bella donna probabilmente destinata



Milanese per nascita e per discendenza, Sandra Milo viene considerata negli ambienti cinematografici italiani una specie di capitano d'industria in gonnella. La presentiamo in un suo abituale atteggiamento nel film di Pietrangeli «Adua e le compagne» presentato alla Mostra di Venezia con grande apprensione di critica e di pubblico.

a passare come una meteora. Anzi in un primo tempo è stata apprezzata più in Francia, dove ha spesso lavorato. I francesi - che qualche volta sanno guardare bene i nostri attori più di noi italiani - hanno avuto ragione nell'im-

pegnarla. Sandra non è soltanto una bella donna, ma possiede un temperamento drammatico di primissimo ordine. Ora che ha «sfondato» non ci sono più produttori che esitino a chiamarla: eccola, infatti, interpretare in questi giorni del nuovo film di Pietrangeli (anche la conferma da parte dello stesso regista è un altro segno del suo successo) dal titolo «Fantasmi a Roma», al fianco di Mastroianni e Gassman; eccola quindi in piena considerazione di Roberto Rossellini che addirittura l'ha scritturata come protagonista assoluta di «Vanina Vanini» (un film che girerà in dicembre), tratto da un racconto di Stendhal; ed eccola, infine, pronta per interpretare il ruolo principale de «La bugiarda» di Fabbri, ridotta per lo schermo. Oggi Sandra Milo può dirsi soddisfatta di aver insistito, di non essersi fatta lasciare fra le molte «stelline» di Cinecittà quando qualche anno fa si trasferì dalla sua città, Milano, a Roma. Oggi, inoltre, può benissimo giungere al Lido con il suo aereo personale (è questo il risultato dei suoi ultimi film: un'aspirazione che è diventata realtà dopo aver conseguito il brevetto da pilota) e presentarsi in bikini sulla spiaggia. Non ha più il complesso della sua bellezza. La fotografino pure con le gambe al sole, con il magnifico corpo in evidenza, con il suo aperto sorriso. Nessuno avrà più niente da ridire, non si potrà più dire che sia soltanto bella. E' pure brava. «Adua e le sue compagne», al fianco del premio Oscar di quest'anno e della celebre interprete di «Hiroshima non amore», è il primo convincente saggio della vera Sandra Milo. Tuttavia a chi le chiede qualche indiscrezione su questo lavoro, risponde alquanto modestamente:

«Credo di essere stata bravina», dice, poiché non ama le iperboli. Si riposerà qualche giorno e poi di nuovo al lavoro: ormai è una «stella» che non può più lasciarsi sfuggire nessuna occasione.

A.C.

### Guanacia a Guanacia

C'è chi si scandalizza, oggi giorno, perché i giovani ballano guanacia a guanacia, e ballano a guanacia a guanacia i mariti con le mogli degli altri, i fidanzati con le fidanzate degli amici: in realtà non c'è niente di più innocente: è una specie di mania inspolverata di spregiudicatezza, una concessione alla moda di tipo americano: e' più cameratismo che gusto. Quelli che «se la intendono» ballano piuttosto «tête a tête», parlando e guardandosi in viso. Quelli che ballano appiccicati, spesso si annoiano più di quanto si possa pensare.

### Dell'ambizione

L'ambizione non ha sguardo, più uno sale e più vorrebbe essere in alto, più ha e più vorrebbe avere. L'ambizioso (quand'è smodato) non arriva mai («e tanto gli varrebbe non partire»): se si paragona a chi sta in basso può parergli di essere su una vetta, ma quando si paragona a chi sta in alto si sentirà in un abisso. Disse, del resto il grande imperatore Marco Aurelio: «Dovevo arrivare tanto in alto per accorgermi che non ne valeva assolutamente la pena».

## Amo gli ulivi

Amo gli ulivi che danno tanta pace, le dolci frondi, il verde scuro, gli alberi, il tronco annoso che parla dei miei padri. Amo la terra turpida e feconda, bagnata da una notte di rugiada, ove lo spirito affonda la sua residua pace.

Tutto è lenzuolo di ulive gialle: cadono come stelle! ed il pensiero mio con esse torna alla terra dove nacqui, a trovar la sua purezza, a specchiarsi in un cielo di cristallo.

Amo gli ulivi, ignare piante d'un destino ignoto, che pure, sento, tristemente incombe. E al guardo mio voi storcete i tronchi, piccoli gnomi nel ballo di follia che segna l'ora ultima di un mondo traboccante d'infamia e di perfidia.

Su tastiere caparbie, veloci dita, snocciolano novelle giade. E la fatica curva il suo dorso. E lacere sono le sue vesti lunghe. Ma brillano gli occhi nel viso aperto, sfida alla luna.

Marika Burgarella



Le acque... e le rosse acque che alimentano le più note piscine di Austria. A queste acque la leggenda dà anche il potere di restituire... la giovinezza

# Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

## La città assetata

Un guasto ad un salvamotore per il sollevamento dell'acqua fino ai serbatoi generali ha tenuto la città in apprensione durante i primi tre giorni della settimana. L'assoluta mancanza d'acqua che ha afflitto in modo particolare il periferico quartiere del Transmazara, si è malauguratamente accoppiata con il caldo afoso ed inaspettato degli ultimi giorni di agosto; un caldo tropicale che toglieva il respiro, e per mitigare il quale si sarebbe desiderato avere a disposizione acqua in quantità. Invece l'acqua, alla chetichella e senza nessun preavviso da parte degli organi comunali se n'è andata insalutata ospite e chi s'è visto s'è visto. Naturalmente l'Ufficio Tecnico del Comune è stato bersagliato di telefonate da parte dei cittadini che, dopo aver aperto i cuori alle più rose speranze, in seguito alle dichiarazioni del Sindaco sui 144 milioni per la costruzione dell'acquedotto, si son ritrovati invece a non avere più neppure quel po' di acqua che di solito, dal ritrovamento della falda acquifera di San Miceli era appena sufficiente al fabbisogno giornaliero.

Così si è saputo del guasto che, per la mancanza di un pezzo da sostituire si è protratto un po' più del necessario.

Intanto, mentre i cittadini veri e propri, cioè quelli che abitano al centro di Mazara, durante la giornata di lunedì avevano avuto l'acqua, nel quartiere del Transmazara, come al solito l'acqua non c'è stata perché viene di notte, quando cioè tutti gli altri, terminate le faccende domestiche chiudono i rubinetti, mettono a tacere i motori e vanno a spasso, al cinema o a letto. Allora incomincia la giornata dei pionieri del Far-West, ovvero Transmazara. Invece di andarsi a godere il fresco della sera questi sfortunatissimi cittadini (ai quali bisognerebbe ridurre le tasse) iniziano la loro giornata (o nottata) di lavori casalinghi. Non vi dico quale sia stato il loro disappunto lunedì sera quando, aspetta aspetta, l'acqua non veniva; e così il martedì, finalmente alle tre di notte, dai rubinetti aperti cominciò a sgocciolare qualche cosa che fece sobbalzare nel sonno le afflitte massaie, le quali, stropicciandosi gli occhi e deambulando per casa come sonnambule, cominciarono a riempire i recipienti, schiacciando un sonnello tra una pentola e l'altra per riempire le quali occorrevano buoni quarti d'ora. Come Dio ha voluto, finalmente una certa riserva d'acqua è stata fatta. Il guasto pare sia stato riparato... ma il calvario dei pionieri del Transmazara non è ancora finito e chissà quando finirà.

## In una cornice di grazia

### eletta la "Rosa d'Agosto 1960"

Paola Mistretta è un'avvenente bruna quattordicenne che ha riscosso l'incondizionato applauso del pubblico Mazarese

L'elezione della Rosa d'Agosto è ormai tradizionale per Mazara, e dai primi anni del dopoguerra quando un gruppo di studenti universitari prese l'iniziativa, fino ad oggi, le Rose fresche ed autenti formano un mazzo leggiadro che si arricchisce ogni anno di un nuovo fiore. La Rosa di quest'anno, che può definirsi ancora un bocciolo per la giovanissima età dell'eletta non ancora quindicenne, porta il nome di Paola Mistretta, un'avvenente bruna dai occhi chiari e dal corpicino ben fatto. La sua elezione ha coronato il successo di una serata ben riuscita, che si è svolta con misurata allegria e con quella cordialità che è diventata ormai consueta nell'affiatamento di un pubblico abituato a ritrovarsi in ogni manifestazione. Numerosi gli amici venuti dalle vicine città di Marsala, Castelvetrano, Salemi che hanno voluto partecipare alla simpatica manifestazione che ha concluso egregiamente l'Agosto mazarese. La spaziosa pista da ballo era continuamente gremita di coppie che si muovevano dolcemente ai ritmi e seguiti dall'orchestra Brazil; è stata notata una grande compostezza, anche nei ritmi più indiovolati, che ha fatto veramente piacere, segno che le serate al Cavallino Rosso sono improntate ad una certa finezza, e il pubblico vi accorre in piacevoli committive. Si è formato un ambiente familiare dove trascorre qualche ora in serena allegria è diventata ormai una consuetudine simpatica ed attesa. Ospite d'onore della serata è stata Carol Danelli, la nota cantante jazz italo americana, alla quale è stata offerta la medaglia «SICILIA D'ORO»; con la sua inconfondibile voce ha eseguito alcune canzoni di successo fra le quali «Over the rainbow» e un'interpretazione americana di «Romantica». L'elezione della Rosa di Agosto si è svolta con il solito sistema delle votazioni da parte del pubblico che all'atto dell'ingresso assieme al biglietto ha ricevuto una scheda; un gruppo di scrutatori formato da tutti i rappresentanti della Stampa locale e dai signori: dott. Aurelio Hopps e signora, Paolo Tedesco e signora, dott. Briuccia, dott.ssa Tumbiolo, avv. Asaro, sotto la presidenza del notaio Tumbiolo, il quale ha ve-

rificato la perfetta chiusura dell'urna, ha proceduto allo spoglio delle schede che subito si sono rivelate con un indirizzo quasi unico. Il nome di Paola Mistretta, prevaleva sugli altri con un distacco netto. La comunicazione ufficiale dell'eletta ha avuto l'approvazione incondizionata del pubblico che ha applaudito alla giovanissima e vivacissima rappresentante di una grazia che definiremmo piuttosto primaverile, a causa della giovane età della prescelta; la Miss uscente, signora Giovanna Giubilato ha cinto la fascia alla giovane Paola, alla quale Carol Dannel ha consegnato la coppa ed alcuni doni forniti da Ditte locali. I flash hanno

lampeggiato consacrando la nuova Rosa d'Agosto, subito contesa dai più giovani rappresentanti della Stampa che hanno danzato con lei. Fino alle tre e mezza del mattino l'orchestra ha suonato, mentre pian piano il locale andava spopolandosi. Alcune coppie si sono intrattenute fino a che la sigla di chiusura non ha chiaramente detto che la festa era finita. Il rimpianto dell'Estate che volge al termine era sul volto di tutti, ma le belle iniziative che hanno allietato quest'anno la stagione mazarese, non saranno facilmente dimenticate e noi ci auguriamo che continuino negli anni prossimi con un ritmo sempre crescente.

### Nuovo vento della Marineria Mazarese

## Varato un altro peschereccio

### I nostri armatori stanno dando encomiabile prova di coraggio

I nostri marinai, affatto abbattuti dopo i recenti fatti, continuano a mettere in mare barche per la pesca; e chi possiede una piccola barca o un peschereccio di piccolo tonnellaggio per la pesca locale, cerca di migliorarlo, ammodernandolo i legni per renderli più efficienti. Così hanno fatto i fratelli Lisma col loro vecchio peschereccio che stazzava 29 tonnellate; per renderlo adatto alla pesca di altura, lo hanno ammodernato fino a portarlo a circa 37 tonnellate. Ieri è avvenuto il varo del peschereccio che tutto dipinto in bianco con una fascia azzurra si accinge a riprendere il mare completamente trasformato e con attrezzature moderne e nuovi impianti. Il nuovo natante che si chiama Paolo Anna prenderà il mare con 14 uomini di equipaggio al comando del Cap. Ingargiola Francesco. Hanno assistito alla cerimonia il Comandante del Porto Cap. Paolo Cimino, il tenente dei Carabinieri, ha benedetto la barca il sacerdote don Calandriano;

madrina è stata la figliuola di uno dei proprietari, la gentile signorina Anna Lisma. Auguriamo ai fratelli Lisma, coraggiosi e bravi marinai che con lavoro e sacrificio si adoperano per la maggior gloria della nostra marineria, di poter lavorare serenamente e a lungo in una atmosfera di distensione e di pace e sotto la sorveglianza delle nuove vedette della Marina italiana.

La nostra Redazione è aperta dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 18,30 di ogni giorno

# FULMINEA TRAGEDIA SULLO STRADALE DI S. VITO

## Sporge il braccio dalla 600 per salutare il cugino che incrociava in bicicletta e lo travolge uccidendolo - Unanime cordoglio della cittadinanza

Una disgrazia che ha impressionato grandemente tutta la cittadinanza è accaduta nella mattinata del 29 agosto sulla via di San Vito, attualmente transitata e congestionata in modo particolare per il gran numero di villeggianti che vi risiedono. Il giovane Sardo Nicolò di Salvatore di anni 18 torna-

va dalla località di San Vito dove si era recato a fare i bagni con le due sorelle ed una cugina, sulla 600 di proprietà del padre; vedeva venire in senso inverso su due biciclette affiancate i due cugini Ingargiola Paolo di Salvatore di anni 17 e Ingargiola Paolo di Vito che si recavano a San Vito forse

per lo stesso scopo di prendere un bagno; sporse scherzosamente il braccio dal finestrino per salutare i congiunti... e poi la tragedia avvenne e nessuno potrebbe dire precisamente come, tanto fu fulminea e grave. Forse il ragazzo Ingargiola Paolo di Salvatore afferrò la mano che il cugino gli teneva dal finestrino e fu travolto cadendo a terra. La macchina fu subito fermata e i passeggeri scesero; fra di loro era la sorella del giovane che era caduto; fu raccolto e condotto all'Ospedale dove purtroppo i sanitari non poterono che riscontrare il gravissimo stato del ragazzo. Pochi minuti dopo, infatti decedeva tra la costernazione e la disperazione di tutti i parenti.

Così la mattina del 30 una popolazione muta e quasi stupefatta assisteva ai funerali di una giovane promessa della vita; di un ragazzo ucciso, per uno scherzo innocente; di un ragazzo che poche ore prima era uscito di casa lieto e contento per andare al mare. Paolo Ingargiola aveva molti amici e compagni di scuola che lo amavano e che hanno seguito il suo feretro, portato a spalla da giovani di Azione Cattolica, piangendo il compagno dei loro giuochi e delle ore spensierate della giovinezza.

## Desta vivo interesse lo sport della pesca

Come già avvenne l'anno scorso, anche quest'anno un gruppo di pescatori volontari si è cimentato in un generoso torneo di pesca delimitando il pescato agli Istituti di beneficenza della città. La mattinata nebbiosa ha tuttavia impedito che i risultati fossero brillanti come quelli di un anno fa; soltanto quindici chili di pesce sono stati il risultato di molte ore di paziente attesa da parte dei pescatori con lena e con boletino e delle molteplici immersioni dei tre subacquei che hanno partecipato al torneo; si tratta dei giovani bravissimi Franco Atamo, Alfredo Spina e Angelo Campanella.

Una gara di pesca con canna (Nuovo Mo'lo toraneo). Ai migliori classificati verranno assegnati i seguenti premi:

- 1.) premio: Coppe del Comune di Mazara.
  - 2.) premio: Medaglie d'argento.
  - 3.) premio: Medaglie di bronzo.
- Orario delle gare: dalle ore 8 alle ore 12.
- Vige il regolamento di gare della F.I.P.S.
- Il Fiduciario Provinciale (Vito Hopps)

Con ogni probabilità, secondo accordi presi, la premiazione dei vincitori avverrà nel corso della Serata di Gala organizzata dai rappresentanti della Stampa mazarese.

Con ogni probabilità, secondo accordi presi, la premiazione dei vincitori avverrà nel corso della Serata di Gala organizzata dai rappresentanti della Stampa mazarese.

## Un problema di attualità

# CICLI DIDATTICI e promozioni in massa

In prossimità della riapertura delle scuole desideriamo rispondere ai numerosi genitori che si rivolsero a noi lo scorso giugno, appellandosi alla nostra ultra-ventennale esperienza, per essere illuminati sul nuovo ordinamento della scuola. Quegli stessi genitori che una volta si lamentavano per le bocciature dei figliuoli, ora si lamentano per le larghe promozioni. Si parla naturalmente della sola scuola elementare, perché nelle scuole medie le bocciature sono ugualmente all'ordine del giorno e non si è trovato ancora un sistema per ridurre al minimo. Per la scuola elementare si è trovato; e il sistema è tutto lì, racchiuso nei cicli didattici. Spiegare ai genitori che cosa significhino queste due parole non è certo facile; molti di essi non leggono le riviste didattiche e non si interessano dei problemi scolastici se non in quanto essi si riferiscono ai compiti di scuola, alle interrogazioni, ai voti. Ciclo didattico significa che il compito di un alunno non si esaurisce e completa in un solo anno ma in un ciclo di anni: il primo ciclo è composto di tre anni, il secondo di tre. Ecco perché, anche se un bambino nel primo anno di scuola non ha perfettamente imparato a leggere, scrivere e far di conto, ma ha alcune lacune, il maestro può ritenere opportuno promettergli una fiducia che ha le sue basi sulle capacità dell'alunno. Così avviene per gli altri anni di scuola. Si elimina in tal modo la piaga dei ripetenti? Non diremmo che essa venga eliminata, ma ridotta certamente. L'insegnante si vede costretto a curare tutti gli alunni, per quello che ciascuno di essi vale, dividendo la classe in gruppi ed impartendo ai vari gruppi gli insegnamenti adatti all'intelligenza, allo sviluppo, alle capacità di ciascun componente; naturalmente la fatica dell'educatore viene ad essere tutto altro che alleviata, per cui è insistentemente richiesta la riduzione del numero degli alunni, ma ne vengono avvantaggiati gli alunni stessi che possono svilupparsi, se non ad ugual livello, secondo le proprie possibilità, dando quello che possono. Vi sono i casi in cui si invece necessario che un bambino ripeta una classe: il maestro ha tentato tutte le vie, tutti gli espedienti; l'alunno non ha risposto in nessun modo, è rimasto apatico assente, le sue facoltà mentali non hanno raggiunto il dovuto sviluppo. Mandarlo avanti sarebbe un danno per lui. Il maestro ha il dovere di fare una relazione particolareggiata sulle attitudini del bambino che deve abbandonare, sia per dimostrare che non ha lasciato nulla di tentato per recuperarlo, sia per dare all'insegnante che lo riceverà un orientamento sulla personalità dell'alunno che dovrà ricevere. Male agisce il maestro che boccia per non aver avuto la pazienza di insistere con ogni mezzo sugli elementi scadenti; peccato fa il maestro che, per non assumersi la responsabilità di mettere il nero sul bianco, compilando una relazione che verrà letta dai superiori in linea gerarchica, promuovendo senza discriminazione, mandando avanti alunni che magari è accaduto qualche volta non hanno frequentato la classe.

Hanno ragione di lamentarsi quei genitori che accorgendosi che il proprio bambino non sa nulla di nulla se lo vedono promuovere alla classe successiva, ma non possiamo metterci dalla parte di quegli altri che accorgendosi di alcune manchevolezze nella istruzione del proprio bambino, accusano l'insegnante che lo ha mandato avanti. Occorre naturalmente partire dal presupposto che ciascun insegnante sia cosciente del proprio operato e non agisca con leggerezza, dopo di che i genitori possono stare tranquilli ed aspettare. Molti miracoli avvengono durante gli anni della scuola elementare ed anche durante uno stesso anno scolastico; miracoli incredibili di bambini che ad un tratto, come destandosi da un sogno, danno prova di aver tutto compreso e ti sciorinano dinanzi agli occhi tutto quel sapere che sembrava irraggiungibile per loro. Così molte volte accade che la sosta estiva, pur tra gli svaghi e la completa assenza da ogni forma di applicazione, serva da lievito per le piccole menti; un lievito che mette in moto tutto ciò che distratamente hanno udito, tutto ciò che in embrione vi è penetrato rimanendo inerte in una casella chiusa. E all'improvviso... i segni diventano lettere, le lettere parole comprensibili, i numeri quantità intelleggibili. Quando questo accade, l'insegnante non può che congratularsi con se stesso per la sua sagacia nell'aver accordato fiducia a quel bambino.

E fiducia si chiede ai genitori, ma anche lavoro instancabile si chiede agli insegnanti e sorveglianza saggia ed affettuosa ai Direttori.

Elena Barbera Lombardo

## L'Echo avvistato nel cielo di Mazara?

Qualcuno ci ha riferito che la sera del 29 agosto verso le ore 21,10 ha avvistato un corpo luminoso che camminava nel cielo in senso inverso a quello degli astri, passando accanto alla Costellazione dell'Orsa Maggiore; il corpo luminoso è scomparso alle 22,20. La sera del 30 lo stesso corpo luminoso, somigliante ad una piccola stella è stato visto poco dopo le 21,30 ed è scomparso alle 21,55; il 31 sera è ricomparso con circa una mezz'ora di anticipo, scomparendo alle 21,35, sempre sulla stessa traiettoria.

Che si tratti del pallone satellitare degli americani?

## Cambio di guardia nella Tenenza di Finanza

Il Tenente Franco Calabrese lascia la nostra città dopo aver diretto per due anni la locale tenenza di Finanza; il giovane ufficiale è trasferito a Trieste per avvicendamento e, nonostante il miglioramento di sede, ha espresso il suo rammarico nel lasciare Mazara dove ha trovato un ambiente accogliente e simpatico. A lui porgiamo il saluto più affettuoso e l'augurio di una luminosa carriera.

Al tenente Gianni Verdicchio che lo sostituisce porgiamo il benvenuto nella nostra città con l'augurio che anche per lui la residenza a Mazara costituisca una piacevole parentesi della sua carriera.

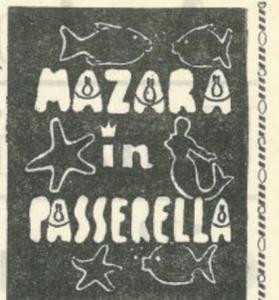
# Un bambino di sette anni annega per pescare granchi

### L'innocente trastullo si è mutato in tragedia ed un'altra famiglia è piombata nel dolore più atroce

Il piccolo Lanza Melchiorre di Tommaso, di anni 7, si recava col cuginetto quasi coetaneo nei dintorni del porto per pescare granchi in un sito già conosciuto dai due piccoli. Malauguratamente il bambino scivolava in mare, senza che il cuginetto potesse porgergli una mano per aiutarlo; cercò qualcuno nelle vicinanze, ma in quel momento non vi era nessuno. Non gli venne in mente altra soluzione che quella di correre a chiamare la madre del compagno per dirle che Rino era caduto in mare. Attimi

fatali per il bambino che, non sapendo nuotare, si dibatteva nell'acqua accasciandosi nel fondo. Le grida della madre sopraggiunta destarono l'attenzione dei due marinai Cammareri e Giacalone che più distanti prendevano un bagno e accorsero per vedere di che cosa si trattasse. Ripescarono il piccolo Rino ormai esanime e lo portarono all'Ospedale civico dove i sanitari non poterono fare altro che constatarne la morte. Il padre del piccolo annegato si trovava per lavoro a Pantelleria e, chiamato te-

legraficamente, è accorso ad assistere allo strazio della moglie e dei familiari dinanzi al corpicino esanime. Anche qui la fatalità ha troncato una vita ancora in bocciolo; non vorremmo aggiungere parola, perché il tragico episodio parla da sé. Troppi bambini in tenerissima età sono lasciati in una libertà che può essere fatale a causa dell'inesperienza dell'infanzia. Ma non vogliamo aggiungere altro dolore a quello atroce dei familiari. Ci auguriamo soltanto che anche la sorveglianza dei nostri vigili possa contribuire ad evitare il ripetersi di così tragici lutti.



IN MARGINE ALLA SERATA PER LA ROSA D'AGOSTO:

Tra le musiche e le danze, non manco all'appuntamento la politica, presso il tavolo di Giannino, dove alla fine si pensò di formare una lista femminile; l'idea non c'è bisogno di dire se chi fu. Contrassegno: un ago con filo e ditale, per rammentare tutte le... scuciture e i buchi del Comune; e un aspirapolvere per spazzar via tutto lo sporco. Certo, le cose andrebbero molto meglio e il Comune filerebbe come fila una casa sotto l'amministrazione di una economia padrona di casa. Enthusiasti anche gli uomini presenti; Giannino chiese di prendervi parte; sua candidatura bocciata a pieni voti. Encomiabile l'eroica abnegazione di Francesca la quale, con alto spirito di sacrificio e commovente senso del dovere, ha offerto la sua candidatura per l'Assessorato alle Finanze.

### SCOMPARSO TRA LA FOLLA:

Con questi scapoli ribelli ad ogni freno, non si sa mai dove si può andare a finire; o meglio non si sa dove ad un tratto essi vanno a finire. Franco Lentini, improvvisamente e misteriosamente è scomparso tra la folla, quando più intense fervevano le danze. Fascino della Tavernetta, o di qualche graziosa fanciulla?

### FINO UN PO' BRILLO:

Tra le molte libagioni di spumante offerte prima dall'Amministrazione e del locale per la fatica impropria della Giuria; poi dai parenti e dagli amici della Rosa d'Agosto eletta. Fino aveva perso la tramontana e badava a dire che bruno o biondo, purché belle, gli piacciono un pozzo, e tante altre coserelle che, per dovere di colleganza non rieriamo. Mentre Giannino brindava al Panorama (non giornale) e si riservava di occuparsi ben presto dei dettagli, Pasquale Baracco accettò di comprometersi con una coppa di champagne.

### BATTUTE DELLE DUE DI NOTTE:

Forse non dico una cosa nuova, ma mi sento la testa vuota. Questa affermazione oltremodo convinta e sincera è di Ciccio Catania. Ci congratuliamo con la Rosa d'Agosto 1959 per essersi mantenuta florida e fresca fino ad ora. Questa è di Reginaldo.

### ASSOCIAZIONE DI IDEE:

Pepe Crescente aveva incominciato col dire: «Alle cinque della sera... e la orchestra intonava la nota canzone di Savona. Allora Saro Calabrese, improvvisamente: «A proposito, lo sapete che Pepe è a Venezia?»

### ACQUA! ACQUA! DRAMMA MODERNO:

Atto unico. Personaggi: Funzionario dell'EAS, Sindaco, un rubinetto (che non parla ma fischia), un utente.

### SCENA PRIMA:

Il Funz. dell'EAS: Presto avremo 300 milioni con i quali il problema idrico della città sarà risolto. Sindaco: Centoquarantatquattro milioni sono a nostra disposizione per la costruzione dell'acquedotto. Il rubinetto: (fischia) L'utente: (aspetta)

### SCENA SECONDA: Personaggi: il rubinetto e l'utente (soli)

Il rubinetto: (fischia) L'utente: (aspetta)

### SCENA TERZA: Personaggi: Il Funz. dell'EAS e il Sindaco (soli)

Il Funz. dell'EAS: (guarda il Sindaco e tace) Sindaco: (guarda il Funzionario dell'EAS e tace) Scene simili possono ripetersi all'infinito senza interruzione.

IL GIRADISCHI

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

Non confondiamo capre e cavoli

IL CINAR NON BASTA PIU'

## Uno "SCANDALO FANTASMA" e un grande imbroglio reale

## La città più rumorosa di tutta la Sicilia

La realtà delle cose però è nota a tutti e pur non comprendendo il francese o non essendo versati nelle... scienze politiche, i Marsalesi sanno in che cosa consiste l'imbroglio

Fra le tante ordinanze che sforna il Commissario straordinario non potrebbe trovar posto anche quella che eviti gli inutili rumori?

E' nostro dovere rispondere per le giuste rime alle inconscie intemperanze di un lungo articolo comparso sul giornale di Sicilia del 24 agosto scorso, in merito a quello che l'articolista definisce uno scandalo fantasma, la compravendita dell'area destinata alla lottizzazione per case popolari in Marsala, e in risposta a una nostra nota comparso sul n. 31 del 14 scorso agosto in cui si faceva rilevare all'opinione pubblica una verità parlamentare data da una interrogazione al Presidente della Regione presentata dall'On. Marraro su certi traffici di compravendita di terreni, definiti oscuri, e dai quali, secondo notizie riportate da altro giornale isolano, si traevano illeciti guadagni.

fatto uno sbaglio, quello di non esserti informato bene e ne hai fatto un'ancora più grosso: non sei andato a consultare la pagina marsalese del nostro giornale da almeno un anno a questa parte. Se lo avessi fatto avresti sull'istante ringoiato forse la saliva velenosa che accumulavi nell'apparato orale e le domande ti sarebbero morte gorgoglianti in gola. Ma abbiamo anche pensato che il nostro osannante amico sia stato tratto in inganno e ci rammarichiamo per la sua ingenuità e la sua innocenza, ben pensando a quando, ingenui e innocenti anche noi, presentavamo

un uomo alle folle come se presentissimo un puro di spirito assetato da sete di giustizia (piuttosto che di sete di potere e di milioni). Non ce ne voglia il nostro Francese, vero Montanelli di casa nostra, se dobbiamo dirgli che così esordendo tra i mestieranti della politica non può dimostrarsi di essere un incorrotto, e pertanto per quello che dice, detto così, senza cognizione di cause e di effetti, non ci convince, come non convince la maggioranza, ad avere stima di lui. Provi lui, se sa, a fare la campagna politica a un oscuro dottore di provincia portandogli il contributo in pen-

siero e in finanza a che lo stesso divenga qualcuno in un campo in cui non sognava nemmeno di riuscire e poi venga a dirci quanto ci ha rimesso in denaro in salute e in forza spirituale, quando s'accorgerà che questo qualcuno che prima era un oscuro dottore ti ha voltato le spalle tradendoti nella più sfacciata delle maniere nella fede che avevi riposta in lui, siccome esponente materialmente rappresentativo dell'ideale impugnato. Ma siamo certi che nel caso in cui ci provasse, nel caso in cui lo avessimo avuto accanto nel tempo in cui la Sicilia cadeva sotto il pugnale dei vari brutti tra i quali quello che egli definisce ora santo patrono di Marsala, anch'egli, ne siamo certi, sarebbe divenuto un censore, un censore che con un frasario tagliente come quello di cui dispone l'amico nostro, non avrebbe perdonato a nessuno che tradiva.

In fatto di lotta ai rumori nessuno ignora che, in tutto il territorio della Repubblica italiana, stampa, radio, televisione e ogni mezzo di contatto con l'opinione popolare, hanno fatto un gran chiasso. Da anni si sa che gli organi esecutori sono stati provvisti di apparecchi adatti alla misurazione dei rumori molesti nel quadro della lotta contro i rumori stessi. Ed anche a Marsala anni fa ci fu un'ordinanza del Comune che faceva assoluto divieto di rumori assordanti in città, sia di giorno che di notte.

Ed è invece un bel pezzo di tempo a questa parte che tutto è passato nel dimenticatoio: i vigili non vanno più a misurare il fondo dei tubi di scappamento delle motociclette o delle auto, gli apparecchi radio vanno su a tutto volume anche nelle ore di punta della canicola estiva, quando la più parte della gente schiaccia il suo bravo posolino, le saracinesche dei negozi che stanno ad un palmo del balcone dell'inquinolo del primo piano si aprono con orrendo frastuono di ferraglia sgratolata, nel cuore della notte, quando il meschinaccio che abita al primo piano è affratellato intimamente con il dio del sonno, nelle stradette strettissime del centro urbano la notte si grida, si canta a lamento funebre, si schiamazza, e tutto questo contribuisce un po' per la sua parte a trasformare la città in un vero macello, anche nelle ore più piccole, di strida, di urla, di rombi, di schiamazzi. Minuscoli, addirittura lillipuziani mezzi motorizzati con certi imbusti per lo scappamento del carburante bruciato fanno tremare i vetri dal frastuono, dal fracasso, mentre l'ora di riposo del povero inerte viene martoriata fino a raggiungere gradi acuti di nevralgie, e di esaurimenti nervosi. Conosco personal-

mente due casi: Nel primo caso si tratta di un signore che soffre di disturbi nervosi a causa di una sega elettrica che (lui al piano superiore) lo martirizza tutto il giorno dal piano terreno senza dargli tregua, senza requie, pur se posta al centro della città. Il poveraccio si è rivolto ad un avvocato per evitare di massacrare il provocatore, che, anche se deve guadagnarsi il pane dal canto suo, non può certamente (o non potrebbe) farlo a danno della salute del suo prossimo (ci pare giusto). Nel secondo caso si tratta invece di un amico nostro che sta diventando psicopatico a furia di sentire il tremendo frastuono di una saracinesca di negozio che sta al piano terreno a un metro dall'altezza della sua camera da letto; e il bello è che questa saracinesca si apre più e più volte nel bel cuore della notte. «Tintinnano, mi fa l'amico, anche gli specchi dell'armadio e della toelette». Lo stesso si è rivolto dapprima al Commissariato e per un certo tempo è stato in pace. «Ma da un po' e ricomincia la solfa: punto e a capo», mi ha detto l'altro giorno!

Emmeà

## Le storie cantate

L'ASSESSORE « ASSICUTATU »

Me l'hanno raccontata fresca fresca, ma il fatto è accaduto diversi giorni fa. L'on. Spano deve essere andato in contrada Bosco dove era sua intenzione di arringare alcuni contadini. Quegli stessi a cui un anno fa o quasi raccontava la storia «di la cuffitedda» (ve la racconto in seguito). A un certo punto però i «bravis contadini dovettero sentirsi schiattate dalla bile e gli hanno dato lo sfratto, ingiungendogli «sìduta stanti» di andarsene se non avesse voluto sapere come si fa e pestare l'uva. Non c'era altro da fare per il nostro assessore e se n'è ritornato con le pive nel sacco, proprio come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati (la sapete, no?)

LA CUFFITTEDDA DILL'ONU-

REVULI

Il fatto di «la cuffitedda che soleva raccontare l'onorevole Spano quando era ancora il padre dei poverelli ma non onorevole sta così:

«Ehi, masculazzi — così chiamava i nostri contadini — vicini cca a ora vi cuntù un fattu di la cuffitedda. Aviti a sapiri ca n'avota c'era un mmidanu ch'avva na mula vizzera chi scappava sempre e nu nsi lassava pigghiari cu facilità du patruni.

Un nghiornu chistu chi ti fa? Dici, aspetta ca ti conzu eur' Pighnia na cuffitedda e la fa mezza di favi, poi, scruscennu scruscennu s'abbicina a la mula, e cchiù chi va chiù scrusciva facennu Chidda, puru ca e-ra fauza, senti lu scruscio di li favi e, pinzannu ca na bona panzata di favi si l'avissi fattu cu ppiaciri, chi è chi nu nne, s'abbicina! Aspetta ca ti conzu eur, dissi ancora lu patruni dopu chi l'affirrai pu la retina. La pighnia manzu, così metti la pastura a li ammi e ti Pattacca comu Cristu a lu chiovu davanti la porta di li casi, senza darcie manu na fava.

Ora chi vogghiu diri? Vi vogghiu mintiri nvardia picchi di cca annatu pocu di jorna certu vinirannu a scruscivi la cuffitedda cu li favi pu attaccarivi a lu chiovu. Ne chi faciti comu la mula chi persi la libertà e n'un-nappi mancu na fava! Mi capistivu?

MORALE DELLA FAVOLA

I contadini che lo hanno capito a meraviglia gli hanno rimproverato proprio questo, proprio il fatto di la cuffitedda famosa. «La differenza — ha commentato qualcuno — sta in lu fattu chi iddu si mangiau li favi e la coffa vacanti la ittau s'niatri, capistivu?»

MEDICE CURA TE IPSUM

In seguito a questo fatto e anche (perchè no?) in seguito ad altri fatti capitati cu d'annicazzi soi cari) Spanò è corso a Fiuggi (qualcuno dice ch'è fuggito a Fiuggi) per dare una ripassata al suo povero fegato. Come dire: medico, cura te stesso!

Alessandretto

(segue in 6. pag.)

## ANCORA RESIDUATI BELLCI Rimane maciullato dallo scoppio di un ordigno

Tale Vinci Giuseppe di anni 27 abitante in contrada Petrosino di Marsala, si trovava in località Torre Sibilliana ove per diletto pescava nel mare antistante in tenuta subacquea. Mentre il Vinci toccava il fondo marino, la cui caratteristica è data dalla melma e da banchi di alghe, accidentalmente urtava con la fiocina di pescatore subacqueo una bomba che si trovava nascosta nel fondo melmoso e tra le alghe (certamente ordigno bellico). Questa deflagrò causando al povero Vinci l'asportazione totale della mano destra e colpendolo in più parti. Per sua fortuna veniva prontamente ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale civile S. Biagio, il cui medico di turno, Dr. Florio Alagna gli riscontrava l'asportazione totale della mano destra con spoltamento del tessuto molle del 3° inferiore dello avambraccio e frattura con asportazione dell'epifisi distali dell'ulna, inoltre frattura aperta della mano e dell'avambraccio sinistro con ritenzione di schegge metalliche all'ulna, frattura del 1. 2. e 3. metacarpo e frattura dell'ultima falange del pollice con vasta ferita lacero contusa a tutto l'arto inferiore destro ed al fianco e ritenzione di numerose schegge metalliche nel contesto dei tessuti molli.

Fortunatamente le schegge non raggiungevano il disgraziato in parti vitali del corpo, tali da generare una gravissima situazione immediata.

## Il tempo si è fermato sul nostro lungomare

Vi si ammirano tramonti d'incanto: da anni vi tramonta ogni giorno la speranza di vedere realizzati quei lavori indispensabili a renderlo una passeggiata pulita e decorosa, degna di una città che conta 80 mila abitanti.

A voler percorrere a piedi il nostro lungomare, partendo dall'isolato Egadi per arrivare fino al porto senza potersi riposare in un posto, come per esempio su qualche panchina inesistente, c'è da meritarsi una medaglia olimpica. Eppure noi lo abbiamo fatto, sia pure di sera (quindi senza aspirare ad una medaglia) per evitare di farci cucinare la materia grigia cervellare dal sole spaccapicciute di questi giorni.

La natura ha dato a questa parte della nostra costa pregi e difetti, ma sono più quelli che questi, tanto che il nostro lungomare, per quanto riguarda il servizio della natura, più bello di com'è non potrebbe essere (lasciamo la lirica ai poeti casalinghi che hanno vastamente cantato la bellezza di questi luoghi). Si tratta di tutta una fascia semiperimetrale che avvolge in un mezzo giro la nostra città: lungomare? Così si chiama poiché il suo percorso si svolge tutto lungo il mare ed è da credere al solo significato letterale della parola. Ma se si volesse intendere invece la passeggiata lungo il mare con tutti gli attributi di frescura e ombra di piante che stormiscono, con illuminazione, marciapiedi spaziosi, panchine accoglienti, viste a mare (belvederi) che fanno sospirare

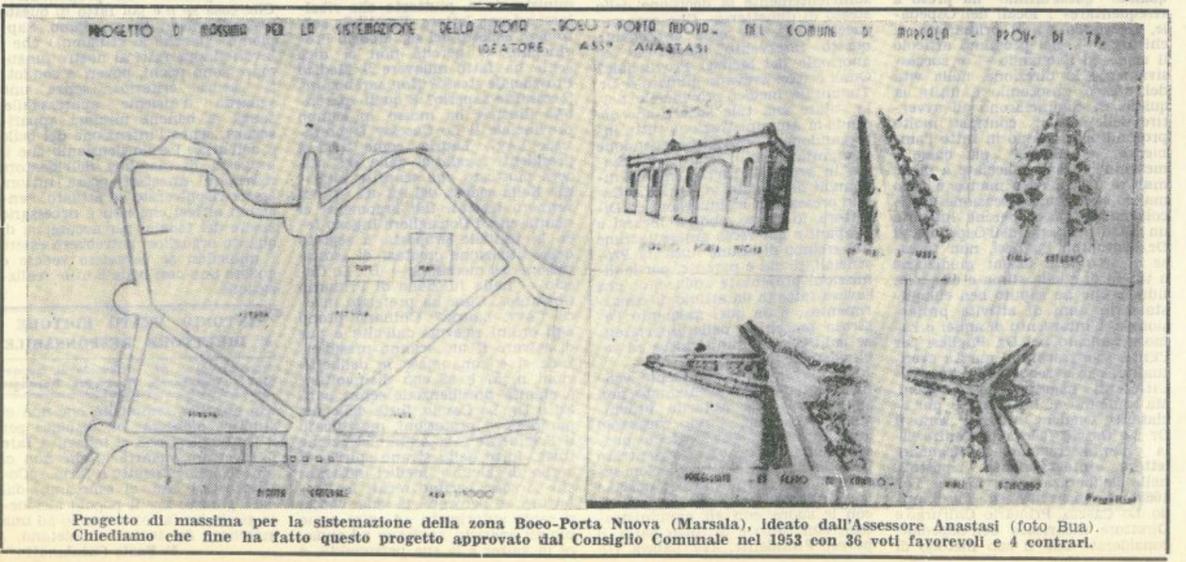
e respirare più largamente i solitari e le comitive chiasse dovremmo rettificare il termine, poiché così come questo lungomare si è cominciato a fare, così come rimane in ciò che non è fatto, così senza luci, né sedili, né alberi non si tratta più di lungomare ma di un fallimento, anzi di un mezzo fallimento (visto che i lavori non sono completati).

Per fare la nostra balda camminata serale ci siamo partiti dalla zona del porto e la prima cosa straordinaria che ha attratto la nostra attenzione sono stati alcuni magazzinacci, e uno in particolare, che stanno sulla destra: casacce di centanni fa, antiche, basse, nerastre; anticaglie che starnazzano maledettamente quando cozzano col nuovo. Ci siamo quindi avviati per lo stradale di questa «passeggiata»: ben poco abbiamo notato che la facesse somigliare ad una passeggiata a mare. L'ex Assessore comunale Rag. Guglielmo Anastasi ci ha fatto un po' la storia di questo lungomare marsalese, una storia in cui abbiamo distinto uomini amanti del bene del paese e uomini nuotanti nella meschinità della lotta personale a causa della quale il bene del paese viene impedito, soffocato. In tutto il percorso è una strada di sei metri all'incirca che sbocconcella qualche rientranza naturale della costa in certe parti, mentre in alcun'altre rientra ponendo una buona distanza col mare (come per paura o per autela). A lato un marciapiedi non spazioso, ma quanto basti. Lo stradale a un certo punto abborda una lieve percentuale di pendenza e perviene all'altezza della chiesa di S. Giovanni in confluenza con la radicale che proviene da piazza della Vittoria.

Qui, almeno per terra ci siamo seduti un po' a riposarci. Poco prima avevamo dato un'occhiata a quell'insieme di piante che sono state piantate in fretta e furia nel-

## E' diventato di moda Investe e scappa

Certo Lombardo Giacomo fu Cosimo di anni 44 abitante in contrada Gurgo si stava recando a bordo di una motovessa guidata dal figlio in contrada Amabilina, quando improvvisamente veniva investito da un motociclista che, dopo aver causato l'abbattimento della vespa e dei due occupanti



Progetto di massima per la sistemazione della zona Boeo-Porta Nuova (Marsala), ideato dall'Assessore Anastasi (foto Bua). Chiediamo che fine ha fatto questo progetto approvato dal Consiglio Comunale nel 1953 con 36 voti favorevoli e 4 contrari.

Un italiano sul trono dei Welter Junior

DUILIO LOI "campione del mondo"

Il triestino, con una boxe da manuale, intelligente e misurata, domina il portoricano Ortiz, confermando quell'eccelsa classe che lo ha distinto a S. Francisco

Appena l'arbitro Esparraguera ha sollevato il braccio dell'italiano, un bosto di applausi, esplosivo come il fragore di una carica di dinamite di notevole potenza, ha salutato Duilio Loi - Campione del mondo dei Welter Junior.

discono «LOI... LOI» «ITALIA... ITALIA». Al peso Ortiz accusa Kg. 62.700 mentre Loi è leggermente superiore (Kg. 63.300).

corpo e Ortiz sebbene colpito in uscita al fegato dimostra disimpegnarsi bene a corta distanza. Loi colpito di destro al viso risponde con un preciso gancio alla mascella.

un forte montante allo stomaco che accusa visibilmente. - Vantaggio di Loi.

Quattordicesima ripresa: Il nome di Loi viene scandito a gran voce dalla folla tutta in piedi. L'italiano sente vicina l'ora del suo trionfo: quel grande sogno svanito per un soffio a S. Francisco sta diventando ora una stupenda realtà.

Quindicesima ripresa: Loi ha ormai in pugno la situazione. Ortiz molto provato entra ora continuamente a corpo a corpo ma è sempre Loi a prevalere in virtù della sua astuzia.

Sesta ripresa: Ortiz sulle ali del lieve vantaggio cerca di imporre la sua boxe a distanza e attacca col sinistro ma Loi spezza l'azione dell'avversario ed entra nella sua guardia. I due finiscono frequentemente a corpo a corpo e non è sempre l'italiano ad aver la meglio.

Settima ripresa: È sempre Ortiz ad avere l'iniziativa ma Loi si difende abilmente riuscendo spesso a colpire l'avversario di incontro. Il campione del mondo insiste con buoni colpi ai fianchi ma deve subire un forte gancio sinistro al viso doppiato da un destro al corpo.

Quarta ripresa: Schermaglia al centro del ring e nuovo attacco di Loi con gancio e sventola sinistra abilmente evitati dal rivale. L'italiano non riesce ancora a trovare la giusta distanza per entrare nella guardia dell'avversario il quale si mantiene molto guardingo.

Terza ripresa: I due entrano subito corpo a corpo e Ortiz continua a studiare la iniziativa e nessuno osa prendere la iniziativa: il portoricano è primo a tentare un attacco e riesce a portare un bel sinistro al viso dell'italiano.

Seconda ripresa: Loi ed Ortiz continuano a studiare e nessuno osa prendere la iniziativa: il portoricano è primo a tentare un attacco e riesce a portare un bel sinistro al viso dell'italiano.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco.

Castelvetrano dietro la persiana

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Scinà, 1 - Tel 382

MALINCONIA DI SETTEMBRE

Due Scarpe è fuori forma. Settembre ha iniziato la sua vita di quest'anno sotto malinconie struggenti. E chiede scusa ad Antonio se anche questa settimana invia i suoi quattro spropositi... all'ultimo momento costringendolo a far notate. Ma purtroppo Due Scarpe si sta sedendo alla macchina da scrivere oggi venerdì 2 settembre, alle ore 19.10 con il cuore colmo di tristezza.

penza che fino alla metà di luglio gli insegnanti sono impegnati con gli esami, e che con la fine di agosto sono nuovamente fra i banchi i quattro mesi me li saluta qualcuno che ne sa più di noi. L'anno venturo tutto si accorcerà di quindici giorni. E non si pensa che fare esami o esaminare è una cosa tremenda quando il calore «siciliano» picchia sui muri. Certo che se gli esami potessero farsi sulla riva del mare, o su amene località di mezza montagna, da dove sicuramente le «idee scolastiche» saranno venute fuori a chi se n'è andato, la cosa sarebbe ben diversa.

sulla rubrica mazarese mi ha commosso. E' stato un atto gentile da parte tua, per me che non merito tanto e che scribacchio così, forse per mestiere, come ha detto Tano Elia, ma più che altro per scaricare tutto quanto mi si è accumulato nel cuore e nel cervello in tutti gli anni di intossicazione dal 1938 ad oggi. E anche per dar libertà a certi personaggi ed avvenimenti che si inseriscono dentro di me e premono alle pareti per uscire a vivere una loro vita. Così. Niente di più.

Piuttosto: i biglietti selinuntini sono rimasti nella busta. Purtroppo neanche io potuto godere degli spettacoli dell'Acropoli per i quali che stiamo passando in casa. Ho ricevuto il bellissimo invito alla Festa mazarese della Stampa e mi compiacio per quello che hai saputo organizzare con gli amici. Ciao.

FESTA DI SAN GIOVANNI

Un pò in sordina, quest'anno. Le spese sono tante e non si arriva a far troppe cose. Le strade sono tutte illuminate con archi e lanterni, un pò antiquati a dire il vero, ma sempre festosi. Magari si tireranno via la luce dall'alto (quando appariranno queste note la festa sarà già finita), ma questo San Giovanni fuori tempo da sempre in giro un'aria festosa. Anche perché in Piazza Garibaldi si cimenteranno

I DILETTANTI CANORI

Daremo la prossima settimana i risultati con elenco dei nomi. Per ora aspettiamo che la Piazza Garibaldi si riempia di gente vociante, perché niente attira di più di un pacchetto un'orchestra e un tale che strilla. Qualcuno ogni tanto canta.

DUE SCARPE

IL LUNGOMARE DI MARSALA

segue dalla 5. pag.

Come si può notare da questo progetto, l'attenzione dell'ideatore non si limita alla sistemazione della fascia costiera che va dal porto all'isolotto Egadi, ma partendosi dall'arco di Porta Nuova, in cui suggerisce la brillante idea dell'aggiunta di due archi laterali che permettano la decongestione del traffico d'immersione alla città oppure l'isolamento dell'arco stesso, porge una attenzione nei particolari alla sistemazione totale della magnifica zona che si stende intorno a punta Boeo, nella quale vengono compresi: La costruzione di marciapiedi, sedili, illuminazione emessa a dimora di alberi nelle due radiali che vanno rispettivamente alla chiesa di S. Giovanni e al lido «Canottieri», con in fondo ad ognuno di questi viali una rotonda tipo ferro di cavallo (un'altra rotonda dovrebbe essere posta in fondo al viale che corre normale al viale della Vittoria; modifica della rotonda (ferro di cavallo centrale) che dovrebbe essere allargata ed allungata a mare per circa 100 metri, piazzandovi anche molti sedili ed allargando la piazza antistante il ferro di cavallo stesso, alla cui destra fanno indaga mostra bassi edifici (magazzini) vecchi dell'epoca dei trisavoli. Tutta la ringhiera del ferro di cavallo dovrebbe essere provvista d'illuminazione adeguata, determinazione della zona degli scavi, adibendo il terreno vastissimo circoscritto in questa zona a pineta, con sedili, illuminazione e qualche laghetto con artistiche fontane di acqua potabile zampillante; creare in questa zona un alloggio per il custode, munendolo di mezzo celere per la sorveglianza del vasto territorio.

«In questa zona dovrebbe sorgere il Museo cittadino per raccogliere e ben conservare tutti i cimeli antichi e recenti, che riguardano la nostra gloriosa città e la sua storia. Dal porto, la strada che sarebbe la continuazione del Boeo (n.9 più m.3 più 3 di marciapiedi) dovrebbe arrivare sulla via degli stabilimenti fino al Lido Ponticello, facendo sorgere in quel meraviglioso posto un confortevole stabilimento balneare».

Questo il progetto di massima che, presentato al Consiglio Comunale dall'allora Assessore Anastasi fu approvato dallo stesso Consiglio con 36 voti favorevoli e 4 voti contrari (i quattro voti contrari furono proprio quelli dello schieramento politico del proponente). Che cosa se n'è poi fatto di questo progetto? Non lo sappiamo. Sappiamo (giacché lo vediamo) che i lavori finora fatti al nostro lungomare sono pochi, poveri e condotti «senza criterio», senza uno sguardo d'insieme apprezzabile, senza la benché minima apparenza, senza l'intenzione del bello e dell'utile. Perciò pensiamo che il progetto di massima dell'ideatore Assessore Anastasi possa tuttora essere rispolverato ed attuato. Pensiamo altresì che non è necessario essere dei tecnici per accorgersi di quanto orgogliosi potrebbero essere i marsalesi se potessero vedere e godere una così bella e utile realizzazione.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

legittimo al n. 57 - Tribunale di Trapani - STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

con angelica semplicità che non ci stupisce dichiara: mi dispiace per il Dr. Pugliese che ci teneva a fare il Direttore, mentre io che non ci tenevo sono costretto a farlo... «Costretto!!!!!! Noi ci esimiamo dal dare giudizi, ma il popolo alcamo se già lo ha fatto: è ricorso ad una maschera del teatro napoletano.

F. Paolo Catalanotto

Nostro servizio particolare

matiche, ha voluto tributare alle eccezionali Campione tutto il suo affetto e la sua ammirazione.

Terminati gli incontri preliminari della serata che hanno visto Bruno Visentini (La Spezia Kg. 66.500) superbo vincitore ai punti in 12 riprese su Nervi (Brescia Kg. 66) confermandosi Campione d'Italia dei medio-leggeri; il massimo Nino Bozzano prevalere sulla distanza di 10 riprese su Bert Whitehurst di Baltimore, mentre Italo Scorticchini ha dovuto subire disgraziatamente un K. O. a l'32' della terza ripresa ad opera di Eddie Thompson di Little Roch, i potenti riflettori che illuminano a giorno l'immensa arena si spengono e la folla trattiene per un attimo il respiro... tutti sono consapevoli dell'importanza dell'avvenimento che sta per entrare in scena. Passa l'attimo e la folla si riprende e scatta in piedi allorché compare a distanza il portoricano Ortiz che sorride e si avvia verso il ring preceduto dalla bandiera degli Stati Uniti. Scrocianti battimani accompagnano il campione del mondo fin sopra il quadrato. Ancora qualche minuto ed ecco spuntare Duilio Loi attoniato dal suo stato maggiore. Il piccolo corneo avanza con alla testa il tricolore italiano ed è indescrivibile quello che succede sugli spalti. Settantamila voci scian-

grande folla che lo chiama a gran voce. Il grande momento è ormai giunto. E i due pugili attendono il suono del gong per dar vita al grande match di rivincita con in palio la prestigiosa corona mondiale dei Welter Junior.

Prima ripresa: Al via i due pugili al centro del quadrato si studiano ed è Ortiz a manovrare per primo il sintacco; Loi, in guardia stretta, accorcia le distanze e colpisce l'avversario con un gancio sinistro al corpo. Il portoricano mantiene la distanza con il sinistro in avanti ed ora è Loi che con un rapido spostamento evita un diretto sinistro e colpisce con un misurato montante allo stomaco. Ripresa pari.

Seconda ripresa: Loi ed Ortiz continuano a studiare e nessuno osa prendere la iniziativa: il portoricano è primo a tentare un attacco e riesce a portare un bel sinistro al viso dell'italiano. Ripete l'azione con il sinistro e destro e colpisce ai fianchi con larghe sventole. Il campione d'Europa risponde abilmente con un sinistro al viso. E' ancora Ortiz che attacca avanzando ma Loi lo ferma con un gancio al fegato. Leggero vantaggio di Ortiz.

Terza ripresa: I due entrano subito corpo a

Antiabbagliante di MARIO SCUDERI

COME QUANDO LEGGI «CUORE»

To ti vidi ieri negare quasi con dispetto la carità a un mendicante, e ti ho sentito discutere persino sulla legittimità delle sue pretese.

Mi ha fatto tanto male, Enrico. Ma tu non puoi capire. Non farlo più, Enrico, non farlo più. Non che io voglia darti consigli perché so bene che sai sbagliare da te. Ma, vedi, nella società attuale è molto difficile trovare qualcosa di legittimo.

«Oggi (sono parole, caro Enrico, di un bravo scrittore il cui nome ha poca importanza) non esiste nulla di legittimo: né la polizia, né i tribunali, né le imposte, né le tariffe postali e ferroviarie, né il prezzo delle sigarette, né i pubblici impieghi. Perché il governo di oggi, in quasi tutti i paesi del mondo (fuorché in Italia) non è scelto in forza del contratto sociale e della volontà collettiva liberamente espressa. Il governo (Enrico, non ti distrarre) è il solo per un complesso di sopraffazione (meno che in Italia), di raggiri e di compromessi. Gli impiegati sono il salo in Italia) per una rete di raccomandazioni e i concorsi furono vinti — ci sono sempre le eccezioni costituite dai primi della classe — per un gioco di mafia e di camorra...» ... sì, Enrico... «eccetto in Italia».

Perciò non bisogna invocare il giusto e il lecito a danno del poveretto. In qualche ufficio statale o parastatale ci sarebbe stato posto anche per lui, accanto al termofone. E una patacca, dopo venticinque anni di servizio, avrebbe premiato il suo implacabile fare e disfare.

L'eroe, invece, ha preferito stracchiare una fisarmonica nei cortili popolari e fare il falso cieco sui gradini delle Chiese, immolare se stesso piuttosto che sacrificare noi, contribuenti, con la tortura della carta da bollo, del tramite e del ricorso. Chiodo virgolette».

Vada dunque, Enrico mio, al mendicante e alla legione dei poveri, veri o falsi, la gratitudine della Patria e il tuo sentito obolo.

PUNTI INTERROGATIVI

Ti sei deciso finalmente, Direttore, ora che ti hanno bruciato la macchina, a guardare fin dove arriva la belva umana? ti sei reso conto fin dove conduce la degradazione dell'anima che dà il disguido a ogni cuore ben nato?

E qui mi fermo perché se a Te han bruciato la macchina, a me che non possiedo manco una bicicletta, che bruceranno? Non mi ci fare pensare.

Altro punto interrogativo. Alcuni mi hanno insegnato a lottare contro le ingiustizie, a denunciare i soprusi, a combattere le umane vergogne, a cercare per vie traverse la verità e a farla trionfare, a ribellarmi alle menzogne di tutti.

Altri mi hanno lasciato credere attraverso le loro esperienze che per vivere felici bisogna accettare le menzogne di tutti, prestarsi al loro gioco, ridere alle loro stupide faccende, divertirsi al loro decrepito scherzo, meravigliarsi delle loro scoperte, non capire le loro piccole furberie, subire il loro ricatto.

A chi credere, Direttore?

ALTA ACROBAZIA

L'allegro mulinello delle ultime scoperte spaziali hanno attirato l'attenzione della graziosa correttezza di bozze che nel mio ultimo Antiabbagliante ha lasciato tranquillamente che due stranieri sedessero sullo stesso tavolo di un bar invece che allo stesso. Coraggio, signorina. Chi può impedirti, in qualsiasi parte del mondo mi trovi, di prendere una birra seduto sopra un tavolo come gli acrobati del filo nell'aria?

Usanze del suo paese! — direbbero i turchi, se mi trovassi poniamo a Istanbul, sulle coste occidentali del Mar Nero. E tutto finirebbe con un ovest niente di nuovo.

Una volta a Napoli, entrando in un locale notturno frequentato in massima parte da stranieri, vidi, appeso al lampadario centrale della sala, un tale che consumava tranquillamente il suo sandwich al prosciutto.

Mi spiegarono poi che si trattava di un acrobata francese di larghe vedute, amante del largo respiro e dei posti a mezz'aria.

AUGURI

Il mio amico Alfredo Pugliese sposerà presto, nella Chiesa di S. Francesco di Paola, in Palermo, la gentile sig.na Rita Perricone.

Alla felice coppia vadano i miei migliori auguri. Amicus usque ad aras!

Mario Scuderi

Antonio Miceli

Nostra inchiesta sull'Ospedale Civile di Alcamo

La farsa delle dimissioni e le poltrone con la vite

Ma i conti del Dr. Lo Cascio non tornano perché sa bene che "il suo metodo di direzione non è gradito né alla cittadinanza né al personale tutto"

Parecchi numeri or sono abbiamo avuto maniera di occuparci prima della nomina e dell'insediamento della nuova amministrazione presso l'Ospedale Civile di Alcamo, di alcuni fatti più o meno spiacevoli dopo. E, pur augurando proficuo lavoro ai nuovi amministratori, esprimevamo allora qualche riserva e qualche timore. Apriti cielo!

Silvina nessuno dei due è riuscito a prevalere nettamente. Qualche punto a favore del campione del mondo dimostratosi, nel corso di questa prima metà dell'incontro, maggiormente incisivo grazie alla sua velocità e mobilità. Loi, fino a questo momento non ha forzato il combattimento limitandosi a controllare l'avversario con l'evidente scopo di attaccarlo, con ancora fresche energie, nel finale. Ortiz si spinge ancora all'attacco e un suo destro va a vuoto schivato bellamente da Loi, il quale però non può evitare di incassare due buoni sinistri uno al viso e l'altro al corpo. Con un bel gancio destro di Loi termina il round. Parità.

Ortiz si dimostra sempre più aggressivo confermando la sua ottima scuola e il suo inesauribile fiato. Loi fa sfoggio di tutta la sua esperienza e bravura e ripropone nuovi temi all'avversario che dà segni di nervosismo. Qualche buon colpo di Ortiz subito controbattuto da Loi e termina la ripresa senza danni per nessuno. — Parità —

A questo punto Loi si fa aggressivo con abile finta colpisce due volte di destra Ortiz il quale tenta di reagire ma viene nuovamente colpito di sinistro al viso. Loi appare ora scatenato ed avanza e colpisce ancora con efficacia il campione del mondo costretto a tenere la distanza con il sinistro allungato in avanti. Una nuova serie efficace di colpi a due mani di Loi riscuote l'applauso rumoroso della folla che lo chiama a gran voce. Ripresa nettamente a favore di Loi.

I due si battono ora con grande ardore e combattività e per il momento con esito alterno. Gli scambi sono violenti. Ortiz accenna ad attaccare ma Loi lo previene e lo colpisce con precisione ed efficacia. L'italiano manovra per linee interva esibendosi in applaudite schivate che mandano a vuoto molti colpi di Ortiz che appare ora molto provato dal ritmo che il campione d'Europa impone al combattimento. Loi colpisce da tutte le parti e con tutte le due mani disorientando Ortiz. Netto vantaggio di Loi.

Novi temi del portoricano senza effetti e nuova ordinata bordata di Loi che appare sempre più scattante e preciso. Ortiz entra a corpo a corpo e in uscita assorbe

Direzione non è gradito né alla cittadinanza — vedi campagna stampa — né al personale tutto e considerato altresì che né la legge né il Regolamento dell'Ospedale fanno obbligo al Primario Chirurgo di assumere la Direzione dell'Ospedale, chiede alla S.V. di volerlo esonerare dall'incarico di Direttore. Distinti saluti. F.to Dr. Ferdinando Lo Cascio. Il Lo Cascio medesimo respingendo le pressioni esercitate nei suoi confronti dalla Amministrazione, sdegnosamente insisteva nelle dimissioni anzi perentoriamente e reiteratamente pregava il Dr. Pugliese, Antonio, Primario Medico, di accettare la carica di Direttore. Cosa che questi a malincuore faceva e che veniva consacrata nella deliberazione n. 58 del 17.7.1960. Entrambe le deliberazioni venivano inviate al medico provinciale per l'«avviso» di legge. Ma a distanza di un mese ecco scoppia la bomba sotto forma di una lettera del Medico Provie con cui venivano respinte senza motivazione alcuna le deliberazioni 57 e 58 invitando la amministrazione a rinnovare l'invito al predetto Sanitario perché ritiri le proprie dimissioni... e «qualora, in seguito a nuovo invito, il Dr. Lo Cascio receda dalla decisione di dimettersi, codesta Amministrazione dovrà provvedere alla revoca delle deliberazioni citate» tutto ciò «in quanto le ragioni addotte dal Dr. Ferdinando Lo Cascio; ma a questo punto quest'ultimo ha preso a «frequente» i locali dell'Ospedale ricevendo poi il primario di chirurgia — nel prossimo articolo come ed il quando — e successivamente la direzione, nella vita del nostro nosocomio è finita la quiete. Si cominceranno ad avvertere delle crepe; contrasti molto profondi si creeranno in tutto l'ambiente; le calunnie più basse e meschine furono spacciate a piene mani a destra ed a manca e poco mancò che in una occasione particolarmente grave perché luttuosa un altro primario dell'Ospedale, il Dr. Antonio Pugliese, non facesse ricorso alle azioni giudiziarie a tutela di quella stima e di quella fiducia che ha saputo ben conquistarsi in anni di attività professionale. L'intervento di amici e l'amore radicato nel Dr. Pugliese per l'Ente, scongiurarono questa eventualità, che avrebbe avuto non indifferenti negative ripercussioni. Ma andiamo ai fatti anche più eclatanti. Qualche mese or sono il Dr. Lo Cascio faceva pervenire alla Amministrazione la seguente lettera, integralmente riportata nella deliberazione n. 57 del 17.7.1960: «Lo scrivente Dr. Ferdinando Lo Cascio, Primario Chirurgo e Direttore incaricato dell'Ospedale, considerato che il suo metodo di

ordini che aveva ricevuto erano stati perentori: far rientrare il Dr. Lo Cascio alla Direzione o... Tra queste due ipotesi probabilmente non ricordo che esisteva un'altra strada; non lo ricordo o tra i mali volle scegliere il peggiore pur di restare «Presidente dell'Ospedale»; dimettersi per salvare la dignità di un intero Consiglio di Amministrazione. Parlo infine con il Dr. Pugliese che nel frattempo era stato investito dalle mansioni di Direttore, cosa cui la stampa aveva dato grande rilievo. Fu un discorso lungo ed infelice di complimenti per il sanitario e per l'uomo; un discorso pieno di riguardi la cui tirata finale era una preghiera di non accettare l'incarico in quanto «in forza di legge lui — il Dr. Pugliese — non poteva neppure essere incaricato». Noi non sappiamo tanto di legge, né la popolazione che commenta questi fatti è abbastanza erudita in materia ed una parola chiarificatrice potrebbe darcela proprio il Presidente che è anche Avvocato. Ma come la mettiamo con quanto affermato dal Dr. Lo Cascio nella lettera di dimissioni e cioè che «né la legge né il Regolamento... fanno obbligo al Primario Chirurgo di assumere la Direzione»? O non sarebbe forse meglio che l'Avv. Lauria si decidesse a dirci con tutta chiarezza cosa ci sta sotto e quali leve gli hanno fatto mutare parere e perché preferisce piegare la schiena lui e la amministrazione, piuttosto che ribellarsi ad una lettera discutibile sotto ogni aspetto del sig. Medico Provinciale? O perché non ci dice «chi» ha fatto muovere il Medico Provinciale stesso? Non sarebbe interessante saperlo? E quali «parentele illustri» ha mosso in campo provinciale il Lo Cascio? O preferisce l'Avv. Lauria, come tutti i presidenti regalati dalla D.C. tacere piuttosto che scoprire altissimi? Nella seduta del 9.8.60 in cui vennero trattati tali argomenti ci risulta che il Consigliere Ingrao fece la testuale proposta a seguito della situazione creatasi di «sostituzione del medesimo — Dr. Lo Cascio — nella funzione di Primario Chirurgo». Cosa ha preferito invece l'Avv. Lauria? Chinarsi prono agli ordini ricevuti dall'alto e pur di salvare il suo scanno presidenziale si è rimangiato le deliberazioni n. 57 e 58 con disinvoltura e dignità presidenziale senza pari. Ed il Dr. Lo Cascio, forte delle sue parentele e protezioni, mortificato il Presidente e la Amministrazione tutta, forte dello strano spirito di corpo di alcuni medici nostrani che si sono perfino recati in Prefettura a perorare la sua causa, si sente autorizzato ad agire come più gli aggrada, anche se ad andare in valzer è la sua personalità, e

«In questa zona dovrebbe sorgere il Museo cittadino per raccogliere e ben conservare tutti i cimeli antichi e recenti, che riguardano la nostra gloriosa città e la sua storia. Dal porto, la strada che sarebbe la continuazione del Boeo (n.9 più m.3 più 3 di marciapiedi) dovrebbe arrivare sulla via degli stabilimenti fino al Lido Ponticello, facendo sorgere in quel meraviglioso posto un confortevole stabilimento balneare».

Questo il progetto di massima che, presentato al Consiglio Comunale dall'allora Assessore Anastasi fu approvato dallo stesso Consiglio con 36 voti favorevoli e 4 voti contrari (i quattro voti contrari furono proprio quelli dello schieramento politico del proponente). Che cosa se n'è poi fatto di questo progetto? Non lo sappiamo. Sappiamo (giacché lo vediamo) che i lavori finora fatti al nostro lungomare sono pochi, poveri e condotti «senza criterio», senza uno sguardo d'insieme apprezzabile, senza la benché minima apparenza, senza l'intenzione del bello e dell'utile. Perciò pensiamo che il progetto di massima dell'ideatore Assessore Anastasi possa tuttora essere rispolverato ed attuato. Pensiamo altresì che non è necessario essere dei tecnici per accorgersi di quanto orgogliosi potrebbero essere i marsalesi se potessero vedere e godere una così bella e utile realizzazione.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

legittimo al n. 57 - Tribunale di Trapani - STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

con angelica semplicità che non ci stupisce dichiara: mi dispiace per il Dr. Pugliese che ci teneva a fare il Direttore, mentre io che non ci tenevo sono costretto a farlo... «Costretto!!!!!! Noi ci esimiamo dal dare giudizi, ma il popolo alcamo se già lo ha fatto: è ricorso ad una maschera del teatro napoletano.

F. Paolo Catalanotto